

ORGANO D'INFORMAZIONE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
DELLA POLIZIA DI STATO  
MENSILE - ANNO XXV  
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2  
COMMA 20/C - LEGGE 662/96  
FILIALE DI ROMA



# FIAMME D'ORO

## A.N.P.S.

N. 3-4  
MARZO-APRILE 2000



Arezzo. Suggestiva cerimonia organizzata dalla Sezione aretina in occasione della "Festa del Socio Anziano": alla Direzione del 2° Circolo didattico della città è stata offerta la Bandiera Nazionale. Nella foto: il Presidente Avv. Guido Chessa consegna il Tricolore al Direttore del Circolo Dott. Giovanni Bianchini, affidandolo idealmente ai ragazzi nella persona di due piccoli alunni. Notizia di dettaglio a pag. 7



# FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

**Direttore Responsabile**  
Umberto E. Girolami

**Vice Direttore e Art Director**  
Francesco Magistri

**Redattore Capo**  
Lino Nardacci

**Comitato di Redazione**  
Francesco Paolo Bruni  
Giovanni Chisena  
Dante Corradini  
Marco Ferraro  
Giuseppe Fragano  
Salvatore Palermo  
Rita Procopio  
Luigi Russo  
Emilio Verrengia

**Direzione - Amministrazione - Redazione**  
00185 Roma - Via Statilia, 30  
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613  
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906  
in data 19/5/1975

**Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa**  
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma  
Via Salemi, 7 - Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392  
E-mail: mfkcar@tin.it

Finito di stampare nel mese di Marzo 2000

**Spedizione tramite**  
MANILA PRESS  
Via dell'Orma, 47/49 - Roma  
Tel. 06.2283525

foto e articoli anche se non pubblicati  
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana (USPI)

N. 3/4 - Marzo/Aprile 2000

## SOMMARIO



PAG. 4



PAG. 8



PAG. 12



PAG. 24



PAG. 28

- La certezza della pena ..... pag. 3
- La Questura di Imperia: vicende d'un palazzo, di Pierangelo Petronio ..... » 4
- Le aperture dell'ANPS alla società civile. » 7
- La Croce Rossa: solidarietà senza confini, di Salvatore Palermo ..... » 8
- Il caso Dreyfus, di Francesco Magistri ..... » 12
- Ecologia: dopo i convegni il silenzio, di Lino Nardacci..... » 16
- Diritto: il concorso di persone nel reato, di Umberto Bonito ..... » 18
- La parola al medico: età e salute, di Pasquale Brenna..... » 20
- Note di pensionistica, a cura di Francesco Paolo Bruni..... » 22
- 8. Seguendo il Grande Giubileo: la Terra Santa, di Frama ..... » 24
- Contributi volontari ..... » 26
- Dall'album della nostra storia ..... » 27
- Informazioni culturali, a cura di Francesco Magistri ..... » 28
- Itinerari italiani: Grosseto, di Spal..... » 30
- Gli economisti: Edmund Burke, a cura di Ladislao Spinetti ..... » 38
- Le sigle dell'economia, di Ladislao Spinetti e Carla Romagnoli.... » 39
- Sempre vivi nella nostra memoria..... » 46
- Vita delle Sezioni, a cura di Marina Magistri, Antonio Brenna e Domenico Romita, alle pagine 7, 17, 19, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 45

Da varie Sezioni d'Italia, da Presidenti e da singoli Soci, mi pervengono espressioni di stima e di simpatia per la rielezione a Presidente Nazionale dell'ANPS. Tramite questa rivista, tutti ringrazio di cuore, confermando a ciascuno la mia volontà di impegnare ogni risorsa per il sempre maggior consolidamento e prestigio dell'Associazione.

IL DIRETTORE

## LA "CERTENZA DELLA PENA"

**I**nterprete fedele dei sentimenti di tutta intera la grande famiglia della Polizia di Stato, "Fiamme d'Oro" non può restare insensibile di fronte ad alcuni episodi che di tanto in tanto riempiono le cronache, suscitando stupore, raccapriccio e risentimento nell'opinione pubblica.

Quanto accaduto recentemente a Milano - la nostra vuol essere una mera esemplificazione, peraltro paradigmatica di una situazione più generale - ove un nostro giovane collega, Daniele Bortone, è stato gravemente ferito a colpi di pistola (e, con lui, per fortuna in modo lieve, altri due commilitoni) da un tale, semplicemente avvicinato per una normale richiesta di identificazione, lascia davvero sbalorditi. Lo sparatore - s'è poi appreso - risponde al nome di un efferato pluriomicida in semilibertà. E poco è mancato che un valoroso funzionario, il Commissario Rinella, cui fu dovuto il suo arresto, facesse le spese di tanta furia.

A questo episodio non può non aggiungersi la notazione che un buon numero di condannati in prima istanza a lunga pena detentiva è stato rimesso in libertà per decorrenza dei termini.

Il Ministro dell'Interno Enzo Bianco, con la sensibilità e l'estrema franchezza che lo distingue, non ha avuto, vivaddio, peli sulla lingua: non deve più avvenire che pericolosissimi delinquenti siano posti anzitempo in libera circolazione. "Non si può morire così!", ha detto il Ministro. Siamo perfettamente d'accordo. La cattura di un omicida spesso richiede alla Polizia sacrifici ignoti alla grande parte dei cittadini: si tratta di operazioni condotte talvolta oltre il limite delle forze fisiche e sempre in uno stato di estrema tensione. Ebbene, è tutt'altro che gratificante - ed usiamo un eufemismo - per le Forze dell'Ordine che lo ritenevano rinchiuso a scontare la giusta pena, rivedersi davanti, inaspettatamente, pericolosamente libero, l'assassino che eran riuscite, dopo tante difficoltà, ad arrestare: libero di consumare le proprie vendette, di attentare alla vita operosa di cittadini onesti, quando non, per suprema beffa, rivolto proditoriamente contro di esse nella sua infrenabile tendenza ad uccidere. Nell'assassinio o nel semplice ferimento di un operatore di polizia, la vittima è, contemporaneamente, l'Istituzione inte-

ra: una famiglia traumatizzata dal sangue innocente sparso da un suo membro.

Siamo di fronte ad una ennesima drammatica frustrazione che, se ancora non intacca pericolosamente il morale delle Forze dell'Ordine è perché, per grande fortuna degli Italiani, il loro senso dello Stato e del Dovero è ancora intatto.

Qualcuno obietterà che certi rischi sono impliciti nel mestiere del poliziotto. Eh, no! Nel caso specifico, è il legislatore, per primo, che deve tutelarli. Il che, ahimé, non è, per lo meno nella misura auspicata: lo diciamo senza rancore, ma con il cuore gonfio d'amarezza.

Il poliziotto sa perfettamente - il concetto gli viene inculcato fin dal suo primo ingresso nella grande casa della Polizia - che suo compito primario è la salvaguardia della sicurezza pubblica nell'ambito delle leggi che vi presiedono; che codeste leggi egli, con convinzione e lealtà, deve in particolare osservare. Ma, ecco, qui il Potere legislativo viene chiamato direttamente in causa: se si riconoscono carenti o inefficaci gli attuali strumenti normativi sulla "gestione" dei condannati a pena detentiva, il sangue anche di un solo innocente - poliziotto o semplice cittadino che sia -, versato per tali carenze, ne esige d'urgenza altri più compiuti e severi che non lascino margine a smagliature o scappatoie: a salvaguardia, sottolineiamo, dello stesso magistrato e della serietà della Giustizia, a tutela della società e delle Forze che questa sono chiamate istituzionalmente a proteggere.

La sorella del gioielliere milanese Capalbio, pure non molto tempo fa ucciso da uno sciagurato rapinatore che non si sarebbe dovuto trovare in libertà, ha stigmatizzato con impressionante fermezza che la condanna inflitta a chi si è macchiato di un grave delitto deve essere scontata tutta e per intero, in carcere. Questo deve essere un luogo di redenzione civile per il condannato: lo sosteneva già il grande Cesare Beccaria. Noi concordiamo ovviamente con lui e non staremo qui a disquisire sull'argomento, tanto inchiostro, a tale proposito, è stato versato. Tuttavia, ribadiamo un fermo auspicio: la certezza della pena non sia più una vuota locuzione. ■



## LA QUESTURA DI IMPERIA VICENDE DI UN PALAZZO

ATTUALE SEDE DELLA QUESTURA, HA SUBITO, A PARTIRE DALLA SUA EDIFICAZIONE AI GIORNI NOSTRI, ALTERNE VICENDE E DESTINAZIONI.

di Pierangelo Petronio

**S**i era da poco giunti alla proclamazione del Regno d'Italia (17-3-1861) sotto il Sovrano Vittorio Emanuele II, quando l'Amministrazione comunale di Porto Maurizio (l'attuale denominazione di Imperia, conseguente all'unificazione con la limitrofa Oneglia ed altri vari piccoli Comuni vicini, non verrà decretata che nel 1923), deliberò, nella seduta del 14-8-1861, la costruzione, a proprie spese, di una caserma destinata ad ospitare una guarnigione di fanteria.

A tale fine, intercorsero tra il Municipio e l'Autorità Militare, accordi per il reperimento di un'area idonea alla esigenza che venne individuata nel... "lato di tramontana" della Piazza Duomo, ... "sopra un punto elevato e delizioso dell'amena città di Porto Maurizio".

Della progettazione venne incaricato l'architetto Nicolò Arnaldi di Savona ed il costo complessivo dell'opera fu stimato in L. 310.000.

Tuttavia, dalla successiva delibera comunale 28-4-1864, emerge la decisione dei Consiglieri di soprassedere, anche per ragioni di bilancio, alla costruzione della nuova opera e ci si orienta invece all'acquisto della casa ecclesiastica del convento dell'Annunziata (attuale Piazza Roma), al fine di offrirlo al Governo del Regno per qualche altro uso pubblico.

Solo verso la metà degli anni '80, l'Amministrazione comunale delibererà l'edificazione, nella parte nord di piazza Duomo (all'epoca piazza Vittorio Emanuele II), sull'area detta del "mulino a vento", di un palazzo scolastico, affidando l'incarico della progettazione all'architetto parigino Esnault-Pelterie, Cavaliere della Corona d'Italia, che presenterà la propria relazione il 25-2-1887, ricalcando in parte il vecchio progetto dell'Arnaldi.

I lavori saranno appaltati dall'impresa del Cav. Luigi Cane da Monchiero (Cuneo) e termineranno nel 1890.

Nel nuovo edificio troveranno pertanto, da subito, allocazione

Panorama di Imperia dall'aereo. L'edificio della Questura è visibile immediatamente dopo i campanili della basilica. In basso: suggestivo scorcio della città da una delle finestre del palazzo. Sopra il titolo: la Festa della Polizia davanti all'edificio della Questura.



l'Istituto tecnico e nautico nonché, a far data dal 1892, in via provvisoria, anche il locale Comando territoriale dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Nel frattempo, però, il terremoto del 23-2-1887 che aveva interessato buona parte del ponente ligure, aveva irrimediabilmente distrutto il vecchio convento dell'Annunziata, sulla macerie del quale, verrà poi edificato il nuovo plesso scolastico di piazza Roma.

Avendo, peraltro, in quegli anni, il Ministero della Guerra manifestato l'intenzione di potenziare la presenza di presidi militari nelle province di frontiera, anche al fine di dare impulso economico alla città, il Consiglio Comunale, con delibera 6-10-1894, decise di mettere... "a gratuita disposizione" dell'Autorità militare, l'edificio scolastico di recente costruzione, anche nella previsione di trasferire l'Istituto tecnico nel nuovo erigendo palazzo di piazza Roma.

La convenzione in tal senso venne stipulata il 29-4-1896, anche se la materiale messa a disposizione di alcuni locali per l'acquartieramento delle prime truppe era già avvenuta, di fatto, fin dal 12-12-1894.

Per qualche tempo il palazzo rimase ancora occupato, ai piani superiori, dall'Istituto tecnico, mentre ai piani terra ed interrato

(attualmente garage della Questura) all'epoca, quest'ultimo, adibito a scuderie e magazzini, trovarono alloggio, oltre al preesistente Comando dei Carabinieri Reali, come detto, anche parte delle truppe di un battaglione del 64° Reggimento Fanteria della Brigata "Cagliari".

Da quel momento, quella insolita commistione di studenti, carabinieri e soldati farà sì che l'edificio, nella parlata popolare, ma anche in taluni atti ufficiali, venga denominato "Caserma scuole", e ciò anche dopo il trasferimento definitivo dell'Istituto che avverrà il 13-2-1895.

A partire da tale epoca, un intero battaglione del 64° Fanteria potrà essere ospitato nell'edificio, definitivamente destinato ad uso caserma.

Agli inizi del 1900, il battaglione del 64° Fanteria, trasferito altrove, verrà sostituito dal 2° battaglione del 16° Fanteria della Brigata "Savona".

Nel 1907, la caserma assumerà l'intitolazione di "Vittorio Emanuele II", in memoria del defunto sovrano.

In quel periodo (23-3-1908) essendo stato attivato in città un "Comando Divisionale" (attuale Comando Provinciale) dei Carabinieri Reali, anche i reparti dell'Arma lasceranno la Caserma per trasferirsi nella loro nuova sede di via Rambaldo.





Il Questore di Imperia Dott. Vincenzo Indolfi nel suo ufficio. A fianco, Soci della Sezione di Imperia sostano accanto alla lapide che riporta la motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. concessa ad un valoroso Caduto: la Guardia di P.S. Dino Menci, al cui nome il palazzo della Questura è dedicato. Il Menci cadde in conflitto a fuoco con un fuorilegge in Chiusi Scalo (SI) il 13 Giugno 1948.

Nella nuova caserma, si avvicenderanno pertanto, a partire dall'ultimo decennio del secolo, migliaia di soldati provenienti da tutte le Province d'Italia.

Negli anni immediatamente successivi alla I guerra mondiale, il 64° Fanteria sarà avvicendato da un battaglione del 5° Bersaglieri che, trasferito a sua volta nel 1927, verrà sostituito da un battaglione del 41° Fanteria della Brigata "Modena" che vi permarrà sino al 2° conflitto mondiale.

Si giunge così alla data dell'8 settembre 1943 che segnò l'armistizio concluso dal Governo Badoglio con gli Alleati ed alle successive tragiche vicende che coinvolsero le nostre Forze Armate.

Anche quei militari (Ufficiali e soldati) che, nell'incertezza del momento, erano rimasti a presidio della caserma "Vittorio Emanuele II" in attesa di ordini che non vennero mai, furono catturati dai tedeschi ed internati in Germania, mentre alcuni di coloro che riuscirono a sottrarsi alla cattura, raggiunsero successivamente le prime formazioni partigiane operanti nel ponente ligure e nel basso Piemonte.

La caserma rimarrà pertanto, fin da subito, nelle mani delle truppe germaniche sino al 22-10-1943 quando verrà occupata dalla 33° Legione della M.V.S.N. e da un piccolo presidio di truppe tedesche.

Successivamente, istituita con decreto 24-12-1943 del Governo della R.S.I., la G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana), anche il presidio imperiese della M.V.S.N. verrà sciolto ed assorbito nella nuova G.N.R. che continuerà ad occupare la caserma in coabitazione con truppe germaniche.

In tale periodo verrà altresì mutata, dall'Amministrazione del regime, l'intitolazione della Caserma che passerà, dalla originaria "Vittorio Emanuele II" a quella di "Ettore Muti" in memoria del noto gerarca, già segretario del P.N.F.

Nella notte tra il 24 (giorno dell'insurrezione di Genova decisa dal C.L.N. Alta Italia) ed il 25-4-1945, il Comando della G.N.R. ed il presidio tedesco, vista ormai prossima l'insurrezione generale con la discesa delle formazioni partigiane dall'entroterra ligure, decisero di abbandonare la caserma e la città dandosi alla fuga, non senza aver prima dato alle fiamme l'intero edificio, per rappresaglia.

Tale grave atto vandalico provocò notevoli danni alla struttura che per lungo tempo, anche dopo la liberazione, rimase inagibile.

Agli ingenti danni provocati si associava il grave pericolo deri-



vante dall'abbandono di munizioni e materiali esplosivi (tra cui numerose bombe a mano), rimasto occultato sotto le macerie e fortunatamente non lambito dalle fiamme, per cui si dovette procedere ad urgente recinzione con filo spinato degli accessi alla struttura ed a successiva avvenuta bonifica, prima di iniziare i lavori di ripristino.

Nel 1946, l'Autorità militare restituiva definitivamente al Comune l'immobile ex caserma nelle condizioni di degrado in cui si trovava a seguito degli eventi bellici.

Nel gennaio 1947, il Ministero della Difesa disponeva che alle caserme recanti ancora denominazioni che ricordassero i passati regimi monarchico e fascista, fossero date nuove intitolazioni che, per la "Vittorio Emanuele II" (poi "Muti") di Imperia, doveva essere della nuova di "Gen. Giuseppe Perotti", medaglia d'oro al V.M., già membro del C.L.N. piemontese, fucilato a Torino nel 1944 dalla G.N.R. fascista.

Si inizia così a parlare, in quegli anni, di quale destinazione dare all'immobile in previsione della sua ristrutturazione e l'orientamento prevalente sembra essere quello di adibirlo a nuova sede della Questura imperiese che, nel frattempo, si era trasferita dal palazzo della Prefettura alla caserma "Somaschini", attuale sede del Comando Provinciale Carabinieri.

In data 31-3-1948 il Provveditorato regionale alle opere pubbliche appalta i lavori di riattamento del palazzo che termineranno nel 1952.

In quegli anni il Comune inizierà la procedura per la cessione al demanio statale dell'ex caserma che sarà perfezionata definitivamente soltanto nel successivo anno 1956.

Nel frattempo, però, appena conclusi i lavori di ristrutturazione, l'immobile verrà dato in consegna provvisoria al Nucleo Guardie di P.S. che lo occuperà il 29-5-1955 e contestualmente avrà inizio il trasferimento degli uffici della Questura dalla caserma "Somaschini" che potrà essere restituita all'Arma.

Nell'anno 1956, con la definitiva e formale assegnazione al Ministero dell'Interno dell'immobile, sarà decretata anche l'intitolazione del nuovo palazzo della Questura alla memoria della Guardia di P.S. Dino Menci, medaglia d'argento al V.M., caduto a Chiusi Scalo (SI) il 15-6-1948, in conflitto a fuoco con un malvivente, durante un servizio di polizia ferroviaria.

Sono trascorsi ben 46 anni da allora, da quando la Questura imperiese si è insediata nel vecchio palazzo restituito all'originale decoro e splendore dopo lo scempio della guerra, ma lo spirito delle generazioni che in tanti anni si sono avvicendate al suo interno è rimasto immutato, quello di sempre: fedele ai superiori valori di fedeltà alla Patria ed alle sue libere Istituzioni, al senso del dovere e dell'onore, al servizio del cittadino, per il bene comune. □

## LE APERTURE DELL'ANPS ALLA SOCIETÀ CIVILE



### AREZZO

La Sezione aretina "Sirio Donati" ha celebrato, il 9 Ottobre scorso, la tradizionale festa del "Socio Anziano" per ricordare tutti coloro che hanno prestato servizio nelle fila della Polizia e la lunga militanza nell'Associazione: un momento significativo d'incontro per rafforzare, in giovani e anziani, la consapevolezza di esser parte viva di un unico patrimonio di valori.

Nell'occasione, ai vecchi Iscritti è stato consegnato un attestato di benemerita e una medaglia d'argento personalizzata.

Ma quest'anno, nel quadro della manifestazione, la Sezione ha inserito una particolare iniziativa, realizzata nell'interno della caserma "Dino Menci", messa cortesemente a disposizione dal Questore Antonino Puglisi. Presenti le massime autorità cittadine, è stata consegnata alla direzione del 2° Circolo Didattico di

Arezzo, rappresentato dal suo Direttore Dott. Giovanni Bianchini, la Bandiera Nazionale. Il salone era gremito di alunni (foto) e di genitori. Il Tricolore è stato benedetto al termine della S. Messa dal sacerdote officiante, dopo che una corona d'alloro era stata deposta davanti alla lapide che ricorda i Caduti della Polizia.

Tra lo scrosciare degli applausi una piccola scolara ha letto un commovente indirizzo di gratitudine alla Sezione, cui ha fatto seguito un breve discorso del Direttore del Circolo. Ha preso, infine, la parola il Presidente della Sezione Avv. Guido Chessa, il quale, dopo aver rilevato il valore morale della cerimonia e ringraziato gli intervenuti, ha invitato gli scolari ad avere sempre rispetto e amore verso la Bandiera d'Italia, simbolo purissimo dell'unità nazionale, senza dimenticare la bandiera d'Europa, segno di civiltà e di pace.

Il Consigliere Nazionale Mario Ferraro ha portato il saluto del Presidente Nazionale Ten. Gen. Girolami.

Una nota gentile: fra le personalità presenti, la Signora Maria Rosa Parisi, Vedova del compianto Capo della Polizia Vincenzo Parisi.



### MANTOVA

Animata da alto senso di solidarietà umana, interprete delle direttive della Presidenza Nazionale, la Sezione ha istituito fra i suoi Soci un gruppo di volontari (nella foto) per l'assistenza agli anziani. L'iniziativa ha riscosso ampi consensi nella cittadinanza.

### CHIAVENNA

Il Comune di Prata Campostaccio ha approvato la prima convenzione per l'impiego operativo dell'attività di volontariato. Già a partire dal Gennaio 2000, esso potrà contare sull'aiuto dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, Sezione di Chiavenna, diretta dal Presidente Rosario Messina.

Nel corso della seduta il Consiglio ha infatti approvato all'unanimità lo schema di convenzione che prevede l'affidamento di alcuni servizi comunali al gruppo di volontariato. Si tratta di una novità assoluta per le amministrazioni dell'intera provincia di Sondrio, che mai prima d'ora avevano pensato a istituzionalizzare un rapporto di collaborazione con un'associazione. Tra i compiti che verranno presto svolti dai Soci della Sezione di Sondrio, troviamo al primo posto la collaborazione operativa nel controllo alla viabilità durante manifestazioni o cortei lungo le strade comunali e la statale 36. Inoltre, la Sezione si occuperà di regolare il traffico della 36 a San Cassiano, per rendere più sicuro l'attraversamento degli alunni delle elementari.

Infine, disponendo di personale in possesso delle licenze di guida specifiche, il Comune ha accolto l'offerta della Sezione stessa di impiegare un autista per lo scuolabus, in ausilio al personale attualmente in forza. Le mansioni svolte dal personale volontario saranno gratuite.

La Croce Rossa al servizio dei sofferenti senza discriminazioni di sorta

# SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Sette sono i principi fondamentali della Croce Rossa, adottati all'unanimità alla XX Conferenza Internazionale di Vienna del 1965: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontariato, unità, universalità.

Il ruolo vigoroso della Croce Rossa Italiana, una delle prime società nazionali ad essere fondata: essa, infatti, vide la luce il 15 Giugno del 1864.



di Salvatore Palermo

Così come la battaglia di Solferino aveva portato alla Prima Convenzione di Ginevra, la guerra russo-giapponese portò all'estensione della protezione dei feriti sul mare (1907), la prima guerra mondiale portò alla risoluzione di norme per la protezione dei prigionieri di guerra (1929), la 2ª Guerra Mondiale – che aveva mostrato gli orrori delle deportazioni e dei campi di concentramento – portò all'estensione della protezione alle popolazioni civili dei territori occupati ed in territorio nemico. Nell'aprile 1949 si riunì a Ginevra una Conferenza Diplomatica che, sulla base dei testi preparati dal "Comitato

Internazionale della Croce Rossa", adottò il 12 agosto 1949 le quattro famose Convenzioni di Ginevra:

- 1) miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle forze armate durante la campagna;
- 2) miglioramento della sorte dei feriti, malati e naufraghi delle forze armate sul mare;
- 3) trattamento dei prigionieri di guerra;
- 4) protezione delle persone civili in tempo di guerra.

Le suddette Convenzioni risultano essere state ratificate, a tutt'oggi, da 145 Stati; l'Italia ha provveduto con la Legge N° 1739 del 27.10.1951. Depositario delle Convenzioni è il Governo Svizzero.



Susa, 7 Luglio 1999. Una colonna della Croce Rossa Italiana con aiuti per la popolazione del Kosovo. Nella pagina accanto, una foto emblematica: le Infermiere Volontarie con la Bandiera nazionale. Le Infermiere sono una componente storica della C.R.I.

Il numero e l'estensione dei conflitti verificatisi nel mondo dopo il 1945, lo sviluppo delle armi nucleari, indussero il C.I.C.R. (Comitato Internazionale della Croce Rossa) a predisporre nuove norme per la protezione delle popolazioni colpite dai danni della guerra indiscriminata e che hanno portato all'adozione nel 1977 di due Protocolli Aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra. Alla luce delle esperienze, la Croce Rossa ha compiuto una riflessione sui propri compiti e sui propri ideali giungendo alla formulazione dei "Principi fondamentali della Croce Rossa", adottati all'unanimità alla XX Conferenza Internazionale di Vienna del 1965. Tali principi sono:

**Umanità:** nata dal desiderio di portare soccorso senza discriminazione ai feriti dei campi di battaglia, la Croce Rossa, sotto l'aspetto internazionale e nazionale, si sforza di prevenire e di lenire in ogni circostanza le sofferenze degli uomini, ha lo scopo di proteggere la vita e la salute nonché di far rispettare la persona umana. Essa favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione ed una pace duratura fra tutti i popoli.

**Imparzialità:** non fa alcuna distinzione di nazionalità, di razza, di religione, di condizione sociale o di appartenenza politica. Si applica soltanto a soccorrere gli individui a seconda delle loro necessità e ad intervenire nei casi più urgenti.

**Neutralità:** allo scopo di conservare la fiducia di tutti, si astiene dal partecipare alle ostilità, ed in ogni caso alle controversie d'ordine politico, razziale, religioso, filosofico ed economico.

**Indipendenza:** la Croce Rossa è indipendente, ausiliaria dei poteri pubblici nelle loro attività umanitarie e sottoposta alle leggi dei rispettivi Paesi; le Società Nazionali devono conservare una autonomia che permetta loro di agire sempre sulla base dei principi fondamentali dell'Ente.

**Carattere volontario:** la Croce Rossa è una isti-

tuzione di soccorso volontaria e disinteressata.

**Unità:** non vi può essere che una sola Società di Croce Rossa in uno stesso Paese. Deve essere aperta a tutti ed estendere la sua azione umanitaria all'intero territorio nazionale.

**Universalità:** la Croce Rossa è una istituzione universale in seno alla quale tutte le Società consorelle hanno eguali diritti ed il dovere di aiutarsi reciprocamente.

## LA STRUTTURA DELLA CROCE ROSSA INTERNAZIONALE

La Croce Rossa Internazionale è così strutturata: Comitato Internazionale della Croce Rossa (C.I.C.R.); Lega delle Società di Croce Rossa; Società Nazionali di Croce Rossa, Mezza Luna Rossa.

La più alta autorità della Croce Rossa Internazionale è la Conferenza internazionale della Croce Rossa, la quale, convocata ogni quattro anni, riunisce anche i rappresentanti dei Governi firmatari delle Convenzioni di Ginevra. Ha il compito di fare il punto sulle attività svolte e di stabilire le linee direttive per le future attività. Alla Conferenza Internazionale fanno capo: il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la Lega delle Società di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa, le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa ed i Governi firmatari delle Convenzioni di Ginevra.

**Il Comitato Internazionale della Croce Rossa** è l'organo fondatore e, dal punto di vista della sua composizione, è unazionale, essendo formato esclusivamente da cittadini svizzeri (nazione di origine della Croce Rossa) scelti per cooptazione; costituendo un'istituzione privata svizzera, è retta dal codice civile elvetico. Con sede a Ginevra è un organo neutrale ed indipendente che gli consente sul piano



La Croce Rossa Italiana, in virtù delle convenzioni internazionali e in forza delle leggi vigenti in Italia, dispone, tra le sue componenti, di un Corpo militare ausiliario delle FF.AA. dello Stato.

internazionale di svolgere un ruolo tale da consentirgli interventi umanitari senza sospetto di favoritismi. Il suo compito è quello di definire la politica generale ed esercitare un'alta sorveglianza sull'insieme delle attività.

In tempo di pace provvede a perfezionare ed a diffondere il diritto internazionale umanitario ed al riconoscimento delle Società nazionali di nuova costituzione, cioè sul possesso dei requisiti per entrare a far parte della Croce Rossa Internazionale.

In caso di conflitti, esercita la funzione di intermediario neutrale fra le vittime della guerra, che hanno dei diritti, e gli Stati, che hanno dei doveri, affinché le vittime, sia militari sia civili, ricevano protezione ed assistenza: in particolare, visitare ed intrattenersi senza testimoni con i prigionieri o gli internati; visitare campi, ospedali, luoghi di lavoro, accertando le loro condizioni di vita; raccogliere notizie sui prigionieri, sui feriti ed internati; organizzare e convogliare soccorsi per le popolazioni dei territori occupati; offrire dei buoni uffici per facilitare la creazione di luoghi sanitari e di sicurezza; esercitare il ruolo di sostituto della Potenza Protettrice, cioè di quegli Stati neutrali che siano stati incaricati di salvaguardare gli interessi degli Stati belligeranti nel paese nemico; offrire i propri servizi alle Parti in caso di conflitto; benché non previsto dalle Convenzioni di Ginevra, estende la sua protezione ai detenuti politici, operazione non facile in quanto i Governi non sempre sono disposti a consentire a degli estranei di avere contatti con persone contrarie al regime che regge il potere; il C.I.C.R. opera con assoluta discrezione (diversamente da Amnesty International) e tende alla liberazione dei detenuti, mobilitando e sensibilizzando l'opinione pubblica ed

i risultati delle visite effettuate formano oggetto di rapporti riservati.

Un breve cenno ad uno dei servizi essenziali del C.I.C.R., l'*Agenzia Centrale delle Ricerche*. Le sue origini risalgono alla guerra franco-prussiana del 1870, che, grazie alle liste dei prigionieri ottenute dagli Stati belligeranti, permise di dare alle famiglie notizie dei congiunti nelle mani del nemico. Ancora oggi questo servizio è attivo e permette la ricerca di una persona scomparsa e che non dà più notizie di sé per cause forzate, quali: disperso, internato o profugo; altro importante compito è il recapito della corrispondenza tra prigionieri e famiglie.

#### La lega delle Società di Croce Rossa; Mezza Luna Rossa.

All'indomani della prima Guerra Mondiale, che aveva messo alla prova l'efficienza di numerose società nazionali di Croce Rossa, si pose il problema di come utilizzare quel vasto potenziale di persone e di mezzi. Il diffondersi di alcune gravi epidemie (spagnola, tifo, colera), che provocarono più vittime di quante ne avesse mietuto la guerra, suggerirono ad un dirigente della Croce Rossa Americana, Henry Davison, di federare le varie Società Nazionali di Croce Rossa in una unica organizzazione internazionale che si ponesse come scopo il miglioramento della salute, la prevenzione delle malattie, l'alleviamento delle sofferenze; così il 5 maggio 1919, a Parigi, venne fondata la Lega; membri fondatori furono le Società Nazionali di Croce Rossa degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Giappone ed Italia.

La Lega è una Associazione internazionale, non governativa, il cui finanziamento è assicurato dai contributi annuali delle varie Società Nazionali; attualmente più di 120 Società ne fanno parte. Le

sue finalità sono quelle di recare soccorso a livello internazionale, favorire la costituzione di nuove Società Nazionali, aiutandole nelle attività volte al miglioramento della salute delle popolazioni, collaborare con il C.I.C.R. nella diffusione del diritto internazionale umanitario ed altre iniziative.

#### Le società nazionali

Dalle dieci iniziali Società Nazionali che si erano costituite all'indomani della prima Conferenza internazionale del 1863, si è passati a 59 del 1945 fino alle più di 120 di oggi: "Società riconosciute", le quali raccolgono oltre 230 milioni di aderenti e rispondenti alle condizioni determinate dalla Conferenza di Stoccolma del 1948 e che sono volte a garantire la conformità dei loro Statuti ai principi della Croce Rossa, nonché ad evitare che esse, obbligate ad adattarsi alle condizioni proprie dei rispettivi paesi, assumino fisionomie troppo difformi.

Fermo restando che ogni Società opera adattandosi al contesto sociale i bisogni del paese di appartenenza, i compiti possono essere schematizzati come segue: in tempo di guerra soccorrere i feriti ed i malati, assistere i prigionieri ed i civili, distribuire i soccorsi e ricercare i dispersi; in tempo di pace, invece, predisporre quanto necessario per intervenire in caso di eventuale conflitto, partecipare ai soccorsi in caso di catastrofi, sia nazionali sia internazionali, svolgere attività nel campo sanitario-sociale, realizzare programmi per la gioventù, diffondere i principi fondamentali della Croce Rossa ed il diritto internazionale umanitario.

#### LA CROCE ROSSA IN ITALIA

La Croce Rossa Italiana è una delle prime Società Nazionali ad essere nata, essendosi costituita, inizialmente come Comitato Milanese, il 15 giugno 1864. L'8 giugno 1872 si costituiva a Roma il Comitato Centrale della C.R.I. Con R.D. 7 febbraio 1884 n. 1243 l'Associazione veniva riconosciuta come ente morale.

Sino ad oggi la C.R.I. è stata disciplinata secondo il R.D.L. del 1928 e lo Statuto del 1929, i quali ne hanno definito l'organizzazione con i compiti in tempo di guerra e di pace. Questi ultimi, successivamente ridefiniti con DLCP del 1947, il quale ha affidato alla C.R.I. molteplici, importanti funzioni nel campo sanitario e sociale: assistenza alle popolazioni nelle azioni contro le malattie e le calamità pubbliche, interventi in caso di emergenza, servizi di pronto soccorso e di trasporto infermi su piano nazionale, servizio trasfusionale, preparazione personale para-



Un centro nutrizionale della Croce Rossa Italiana allestito in Mauritania.

sanitario con proprie scuole, diffusione di norme d'igiene, gestione di centri di assistenza permanenti, di colonie ed ambulatori, distribuzione di soccorsi alle popolazioni, ecc.

Data la natura e l'importanza delle attività affidate dal legislatore alla C.R.I. ed il carattere integrativo della sua opera rispetto all'azione diretta dello Stato, non è stata mai messa in dubbio la natura pubblica dell'ente, peraltro esplicitamente affermata dalla legge n. 70 del 1975.

Tuttavia l'attuale riforma sanitaria nazionale, ispirata al principio di ricondurre allo Stato ed alle Regioni, tutte le funzioni connesse con la tutela della salute e del benessere fisico e psichico del cittadino, ha coinvolto anche la C.R.I., toccandone profondamente sia la natura che le strutture e l'organizzazione. Di conseguenza, come stabilisce la legge sull'istituzione del Servizio Sanitario n. 833 del 1978, tutti i servizi sanitari dell'Associazione, compresi gli immobili ed il personale adibito, sono stati trasferiti ai Comuni competenti per territorio ed alle Aziende Sanitarie Locali. Nel contempo, con un D.L. delegato del 1980, il Governo ha emanato disposizioni per il riordino della C.R.I. che possono contemplarsi nel seguente modo:

- trasformazione della C.R.I. in ente di interesse pubblico; riaffermazione del principio volontaristico per il raggiungimento della finalità istituzionali; rideterminazione dei compiti dell'Associazione, tenendo presenti gli adempimenti connessi con le Convenzioni e Risoluzioni internazionali, in conformità di quanto previsto dalle Convenzioni di Ginevra.

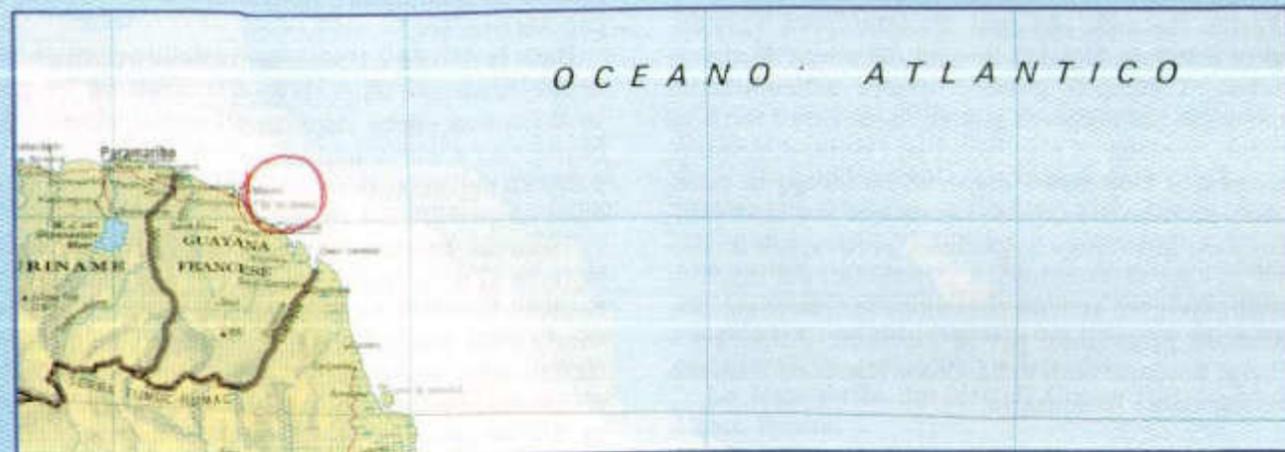
Va sottolineato che la Croce Rossa Italiana si è sempre distinta per competenza professionale, valore individuale e collettivo, generosità e spirito di sacrificio spinti fino all'immolazione della vita.



# IL CASO DREYFUS



I ricorrenti rigurgiti antisemiti che agitano tuttora questa nostra epoca pur dopo dolorosissime e indimenticabili sofferenze, culminate con la strage di milioni di innocenti, ci ha portato a rievocare un caso che è passato alla storia sotto il nome del suo sfortunato soggetto.



di Francesco Magistri

Per capire bene l'"affaire Dreyfus" occorre fare qualche passo indietro rispetto all'anno in cui esso esplose; il 1894. Cercheremo di essere brevi. Anche perché lo spazio è quello che è e noi non potremo in ogni caso neppure intrattenerci a fondo sulle particolarità di cui i fatti sono intessuti.

La pace franco-prussiana, firmata a Francoforte a seguito della bruciante sconfitta a Sedan, a Metz e a Parigi nella guerra 1870-1871, non fu - per dirla con lo storico Corrado Barbagallo - una pace, bensì un "malefico ordigno di guerra". La disfatta era costata alla Francia di Napoleone III la perdita quasi totale

dell'Alsazia e della Lorena, un "pericoloso cuneo francese in territorio tedesco", che il re del Wurttemberg, citato dal vittorioso cancelliere prussiano Otto Von Bismarck in un discorso del Maggio 1871, aveva già definito "porta d'uscita" per la quale era passata ogni invasione occidentale in terra germanica". Ora, questa "porta" era stata chiusa. Attirata nel tranello di un'abile provocazione, la Francia era passata all'attacco e adesso era costretta a leccarsi le ferite di un'imprevista sconfitta dal duplice volto: la perdita delle due regioni nominate e quella del privilegio di maggiore potenza terrestre



Il cap. Alfred Dreyfus viene scortato sul posto ove sarà degradato. In basso, il suo più autorevole difensore, lo scrittore Emile Zola, ritratto da Edouard Mané. Ai lati del titolo: a sinistra, il cap. Dreyfus; a destra, il magg. Esterhazy, l'autentico traditore. Sempre nella pagina accanto, la Guiana Francese con le Isole della Salvezza o del Diavolo, di fronte all'immensità dell'Atlantico.

antisemita. È questa la cornice in cui va inquadrato il suo caso.

Una donna addetta alle pulizie nell'Ambasciata tedesca, tale madame Bastian, consegna al col. Henry, dello Stato Maggiore francese, al cui soldo agisce, un bel mucchio di frammenti di una lettera con allegati, raccolti nel cestino della carta straccia dell'Addetto Militare tedesco col. Schwartzkoppen. Ricostruito il puzzle, la missiva scopre un evidente tradimento; i documenti ad essa allegati non sono niente di eccezionale, ma riguardano pur sempre un segreto militare. Il traditore chi altri può essere se non un ufficiale dello Stato

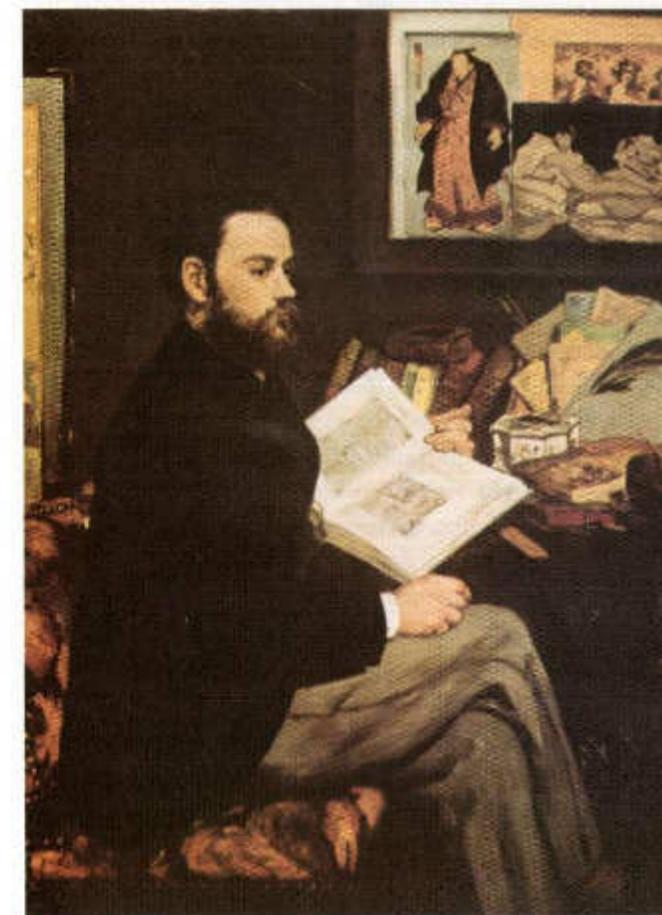
europea detenuto per secoli.

Premesso che la quasi totalità di alsaziani e lorenesi, avvalendosi di un articolo del trattato di Francoforte, s'era fieramente dichiarata francese infischandosi dei rischi conseguenti, uno spirito nazionalistico e di rivincita al limite del parossismo galvanizzava la Francia, nel frattempo costituitasi in Repubblica (Napoleone III s'era arreso a Sedan al generale prussiano Von Moltke).

L'Esercito, che solo un ignobile (quanto fantomatico) tradimento - lo sosteneva a spada tratta una stampa pressoché all'unanimità fin da subito schieratasi a fianco dello Stato Maggiore - aveva portato a piegarsi di fronte al nemico, impersonava l'acceso spirito nazionale.

Ed eccoci al fatto specifico. È, appunto, l'anno 1894. Un capitano di artiglieria, Alfred Dreyfus, alsaziano di Mulhouse, ove son restati i genitori, è stato da poco assunto, ovviamente in posizione subordinata, agli uffici dello Stato Maggiore presso il ministero della guerra. È, il Dreyfus, ufficiale ben preparato, distintosi alla Scuola di Guerra dell'Esercito; trentacinquenne, felicemente sposato con Lucia Hadamard, di facoltosa famiglia, ha due figlioli, un maschietto e una femminuccia. Legatissimo alla famiglia e ai genitori, che di tanto in tanto va a visitare Mulhouse, è un uomo posato, ligio al proprio dovere, schivo, un poco altero; in sostanza, un ufficiale senza grilli per il capo, tutto casa e ufficio. Ma ha un grosso difetto: è ebreo, come tutti i suoi familiari ed ascendenti. Il periodo che sta vivendo il paese, lo abbiamo già adombrato, è politicamente bollente, ma v'è di più: la Francia è percorsa da un furiosissimo odio

Maggiore? La lettera viene sottoposta all'esame di periti calligrafi. Sono cinque esperti. Di essi, tre inclinano a riconoscere la grafia del cap. Dreyfus, due sono di pare-





*Napoleone III, arresosi dopo la battaglia di Sedan, con il Cancelliere prussiano Von Bismarck. I Francesi, che, con l'infausta guerra, avevano perduto l'Alsazia e la Lorena, non sopportarono questa sconfitta, ritenendola causata da un tradimento. Nella pagina accanto, il col. Picquart, da sempre convinto sostenitore dell'innocenza del cap. Dreyfus.*

re esattamente opposto. Anima delle indagini che seguono è il magg. Du Paty de Clam. Per costui - e, ahimé, per i suoi superiori, ad eccezione di uno di cui poi parleremo - il traditore è, deve anzi essere, il cap. Alfred Dreyfus. Tutto è contro di lui: è un alsaziano e, probabilmente, un filotedesco (i suoi viaggi a Mulhouse diventano subito sospetti) e, inoltre, è un ebreo, peggio "uno sporco ebreo"; e, poi, milita a suo sfavore la pur discussa, ma che importa?, perizia calligrafica. Da questo momento, sospinta con veemenza dal magmatico miscuglio del nazionalismo e del razzismo, si mette in moto una macchina infernale, le cui leve e ruote sono ufficiali di ogni grado, colonnelli, generali, perfino il ministro della Guerra e il Presidente della Repubblica Felix Faure. Uno solo, contro tutti, è convinto dell'innocenza di Dreyfus: è il ten. col. George Picquart. Con dati probanti. Ma è tolto di mezzo: prima trasferito in colonia, poi arrestato. Lo Stato Maggiore non può sbagliare! Esso stesso fomenta una campagna di stampa, che man mano assume toni sempre più virulenti contro Dreyfus, il traditore ebreo. Il quale, il 15 Ottobre del 1894, viene tratto in arresto e deferito al Consiglio di Guerra con l'imputazione di alto tradimento. La Francia intera, tuttora scossa dalla sconfitta di Sedan, è contro di lui. La sua reiterata protesta d'innocenza è soffocata dalla canea urlante che soffia come un uragano inarrestabile. Segue il processo farsa, voluto a porte chiuse per evitare, si disse, che trapelassero segreti militari, in realtà per la labilità estrema delle prove. Il "bordereau", cioè l'incartamento trovato dalla Bastian, non fu esibito in dibattimento, bensì esaminato (si fa per dire) in camera di consiglio. È, naturalmente, un processo che si conclude con la condanna del povero ufficiale alla pubblica degradazione e alla pena del carcere a vita da scontarsi nell'Isola

del Diavolo, nella Guiana francese.

La cerimonia della degradazione, che avviene nel grande cortile della Scuola Militare, ha dell'allucinante. Davanti a una folla inferocita e ad un migliaio di soldati schierati in armi in rappresentanza del presidio di Parigi, il cap. Dreyfus entra nell'"arena" in grande uniforme, scortato da un drappello di militari. Il suo portamento è improntato ad irreprensibile contegno. Nel silenzio fattosi totale, il gen. Mercier gli grida: "Non siete degno di portare le armi!". Al che Dreyfus risponde: "Viva la Francia. Sono innocente!". Gli vengono strappate le spalline, i gradi, perfino le bande rosse dei pantaloni distintive dell'arma di artiglieria. Da ultimo, la sua sciabola viene spezzata in due parti dall'erculeo sergente al quale è stato affidato. Così ridotto, l'uomo è diventato un verme nero, una cosa. I familiari, ai quali non è concesso neppure di salutarlo, sono pietrificati dal dolore, tanto più convintissimi della sua assoluta estraneità ai vergognosi fatti imputatigli.

L'isola del Diavolo fa parte di un gruppo di isole dette, ironia delle parole, della Salvezza, situate a sette miglia dalla costa della Guiana. Secondo la descrizione di un missionario, sono quanto di più mefitico e squallido si possa immaginare: inabitabili. Solo roccia e sabbia. Caldo torrido di giorno, umidità insostenibile di notte. Le popolano miriadi di insetti velenosi, talune specie invisibili: zanzare, formiche rosse, pellicelli, scorpioni, ragni, scolopendre ed altre bestiacce, le yule, il cui morso è spesso mortale. Tutto il mare all'intorno è infestato da pescicani. La fuga dalle isole è impossibile. Da esse - sottolinea il missionario - non si esce che in due modi: o graziati o morti. Un capanno 4 m x 4 è la prigione di Dreyfus: guardato a vista giorno e notte, spesso minuziosamente perquisito, vessato in tutte le maniere,

alimentato con cibi repellenti, incommestibili, l'ergastolano vi rimane diversi anni. Finché...

Ecco, un movimento d'opinione pro-Dreyfus non si è mai, però, fermato in Francia, sia pure condotto dapprincipio in sordina; esso è alimentato, in particolare, dal fratello di lui, Mathieu. Ad un certo momento spunta fuori un nome: Esterhazy. È il maggiore di Fanteria conte Walsin Esterhazy, il vero traditore. Lo aveva già fatto invano, questo nome, e, ripetiamo, con piena cognizione di causa, il perseguitato ten. col. Picquart. Confrontando una lettera dell'Esterhazy, diretta a un banchiere, con quella attribuita al Dreyfus riprodotta dal giornale "Le Matin", si scopre con clamorosa evidenza che le due grafie sono perfettamente identiche. Ne viene informato il sen. Scheurer-Kestner, il quale, a sua volta, ne scrive al ministro della guerra chiedendo giustizia per Dreyfus. Non ottiene un bel niente. O, meglio, l'arresto di Esterhazy avviene, ma, nonostante l'evidenza delle prove, segue il suo proscioglimento da ogni accusa. È stato dichiarato colpevole di tradimento Dreyfus? Ebbene, tale Dreyfus deve essere. Lo Stato Maggiore, che tutte le indagini ha condotto, non può, non deve ammettere di essersi sbagliato.

Tuttavia, un rumore crescente comincia a percorrere la Francia. Gli "altarini" del conte Esterhazy vengono scoperti uno a uno: di vita sregolata, corrotto, oberato di debiti, spia dal doppio gioco e nemico della Francia. Ormai, la gran parte della stampa e dell'opinione pubblica comincia a pensarla nel verso giusto. Molti eminenti personaggi della cultura prendono posizione a favore dell'innocente. Tra i militari, ritroviamo il col. Picquart, nel frattempo riammesso nello Stato Maggiore, decisissimo contro Esterhazy. Infine, è la volta di un prestigioso letterato, Emile Zola. Il quale prende la penna e scrive, attraverso il giornale "L'Aurore", una lettera aperta al Presidente della Repubblica Felix Faure, invitandolo ad agire affinché giustizia sia finalmente fatta. È un'autentica bomba che, deflagrando, squassa la Francia questo famoso "J'accuse" di Zola: egli non si limita alle parole, ma le intesse di nomi e cognomi dei responsabili del falso, di fatti specifici, di circostanze inoppugnabili. Per tutta risposta, Zola e il direttore del quotidiano Perreux vengono processati per diffamazione dello Stato Maggiore e condannati a un anno e quattro mesi di reclusione; il sempre più sospettato di aver tramato per l'intervento di Zola col. Picquart viene collocato a riposo. Sono questi, però, gli ultimi guizzi di resistenza al nuovo vento politico che soffia. Nel Settembre del 1899 avviene la revisione del processo. Il Consiglio di Guerra si riunisce a Rennes. Risultato: Dreyfus è condannato a dieci anni di carcere, ivi compresi quelli già scontati, ma con le attenuanti e, tuttavia, niente riabilitazione. Subentra la



Grazia, per la quale egli può rientrare in patria: l'uomo è ridotto uno scheletro. Ma le tremende privazioni subite non hanno minimamente intaccato la sua volontà di veder proclamata la propria innocenza. È, la sua, una lotta che dura ininterrotta tre anni, durante i quali vengono anche prese in considerazione, finalmente!, anche le dichiarazioni dell'Addetto Militare tedesco col. Schwartzkoppen di non aver mai visto e conosciuto il cap. Dreyfus.

Nel frattempo la Francia si è arricchita di nuove conquiste coloniali, intensi sono i suoi commerci internazionali, è tornata a splendere la sua vita civile.

La riapertura di una "inchiesta generale sul caso Dreyfus" non può più farsi attendere. Ed è, appunto, attraverso questa grande assise che avviene la piena riabilitazione dell'ufficiale, con la conseguente condanna del vero traditore, il magg. conte Esterhazy e dei suoi protettori dello Stato Maggiore. Un'apposita legge conferisce al cap. Alfred Dreyfus la promozione a maggiore; dopo sette giorni gli viene conferita la Legion d'Onore. La cerimonia della riabilitazione avviene nello stesso luogo ove egli venne degradato, dinanzi alle massime autorità e al presidio militare di Parigi che gli rende l'onore delle armi. Nello stesso tempo, il col. Picquart viene promosso generale e, fra non molto, il Presidente del Consiglio Clemenceau lo nominerà ministro della guerra.

Val la pena concludere questa storia con un amaro quanto salace commento del grande poeta francese Charles Péguy, che sarebbe caduto combattendo valorosamente durante la prima guerra mondiale: "C'è tanta gente che desidera la gloria e deve starsene tranquilla. E lui (Dreyfus) che avrebbe voluto tanto restare tranquillo, è stato forzato alla gloria. In ciò consiste la sua fatalità. Ecco un uomo che era capitano. Sperava di passare colonnello, magari generale. E, invece, è passato... Dreyfus".

ECOLOGIA: È TUTTORA ALLARME

# DOPO I CONVEGNI IL SILENZIO

L'evoluzione epocale della nostra civiltà sull'onda delle straordinarie conquiste scientifiche e tecnologiche sempre nuove, ma sovente, per sete di potere e di denaro, poste in essere per violentare i basilari equilibri della natura, sarà in grado di resistere ai danni incalcolabili che deriveranno all'ambiente e all'uomo?

di Lino Nardacci

**L**e aspettative più pessimistiche sui risultati degli ultimi convegni internazionali sull'ecologia planetaria hanno avuto conferma. Su queste pagine ci chiedemmo se esistessero organi capaci di opporsi al consumismo, all'incremento demografico distruttivo, alle comodità inquinanti, capaci soprattutto di contrastare gli interessi economici ad essi legati. Il silenzio dopo i convegni ha dato risposta. Tutto sicuramente continuerà come prima. Qualche prevenzione, più appariscente che reale, ma nessuna cura sarà approntata per il pianeta malato. Si continueranno a depredare i depositi dei mine-

rali, ma con maggior danno, si continuerà a restituire all'ambiente vitale il materiale biologico a suo tempo accantonato dalla natura per permettere lo sviluppo delle specie superiori.

Il comportamento dell'umanità nei confronti della terra è paragonabile a quello di una colonia batterica, ospitata da un organismo estremamente complesso. Potrebbero vivere in simbiosi, con scambio equilibrato e positivo di azioni e reazioni tra organismo ospitante e ospiti. Invece ne è nata una infezione che causa patologie continue e non facilmente reversibili.

Questo paragone purtroppo regge fino in fondo. Cosicché la terra, come qualsiasi organismo, nell'avvertire il comportamento dannoso della colonia, reagirà con una sua sintomatologia, paragonabile allo stato febbrile e risponderà con la creazione di anticorpi, deputati alla distruzione dell'ospite parassitante e al recupero della salute. Infatti le modificazioni insultanti l'ambiente alle quali l'uomo è interessato si svolgono in una maniera così accelerante, che non solo sfuggono al suo controllo, ma vanno oltre la sua coscienza.

Il nostro pianeta ha subito nel trascorrere dei millenni dei grandi cataclismi con mutamenti anche profondi della flora e della fauna, ma ogni volta si è ristabilita una forma di equilibrio. La civiltà umana può giustamente essere considerata come il più grave di questi cataclismi perché i mutamenti che ha portato sono stati, pur senza manifestazioni importanti come quelli precedenti, tanto gravi e continui da impedire l'instaurarsi di un nuovo duraturo equilibrio. Le precedenti trasformazioni infatti non hanno mai superato un carattere evolutivo, mentre l'azione dell'uomo sta per provocarne una così accelerata, da potersi definire traumatica e senza controllo. L'azione di rigetto e di riequilibrio ambientale causerà addirittura una ripresentazione dell'habitat diverso dal presente. Ed è tutto detto: qualcosa di diverso comparirà, qualcosa gli farà posto scomparendo, per inadattabilità alla nuova natura. E proprio l'uomo, pur essendo la prima causa della prossima

## L'ISPETTORE SAMUELE DONATONI RICORDATO IN RIOFREDDO la presenza di Giuseppe Soffiantini

**L**a Sezione di Pereto ha partecipato, insieme con l'intera cittadinanza, alla commemorazione dell'ispettore della Polizia di Stato Samuele Donatoni nel secondo anniversario della morte. Una liturgia eucaristica è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Riofreddo il 17 Ottobre scorso. Erano presenti i genitori dell'eroico Caduto, il signor Giuseppe Soffiantini e i Sindaci del circondario. Al termine della S. Messa, ha preso la parola l'industriale per ringraziare le Forze dell'Ordine che tanto si prodigarono per la sua liberazione e per tessere un sincero elogio del loro alto senso del dovere e spirito di sacrificio. Una corona d'alloro è stata poi deposta sul luogo ove il valoroso ispettore trovò la morte, colpito a tradimento da uno dei rapitori del Soffiantini.

crisi ambientale, è la creatura che, per la sua ammirevole complessità organica e organizzativa, risulta più delicata e minacciata.

Siamo all'allarme. Gli scienziati hanno detto quello che dovevano dire. Le Associazioni nate in difesa della natura hanno fatto e fanno le loro denunce. A chi tocca ora muoversi? □

*La ginestra, una pianta  
sfolgorante di luce  
nella sua semplicità,  
sembra ammonire l'uomo  
perché rispetti la natura,  
anche nelle cose più piccole  
ed umili: gemme poste da Dio  
a render più bella e profumata  
la creazione.  
"Laudato sie, mi Signore  
- cantava Francesco d'Assisi -  
per sora nostra matre terra; /  
la quale ne sustenta et governa /  
et produce diversi fructi  
et coloriti fiori et herba".*



# IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO

VISTO NELLA CONNESSIONE CON LA PROBLEMATICHE DEL MUTAMENTO  
DEL TITOLO PER TALUNO DEI CONCORRENTI E COME FATTISPECIE  
DIVERSA DA QUELLA VOLUTA

di Umberto Bonito

La nostra Carta Costituzionale all'art. 27 sancisce che la responsabilità penale è personale.

Tuttavia, questo fondamentale principio subisce delle deroghe proprio dal concorso di persone nel reato, laddove un soggetto affida al coautore la propria condotta per la commissione di un reato e questi, nella fase esecutiva, ne commette uno più grave o diverso da quello voluto.

Il concorso criminoso non si ha soltanto quando due o più persone partecipano alla realizzazione di un reato, anche se rimasto allo stato del tentativo, ma si configura anche quando un soggetto non ha partecipato in alcun modo alla condotta esecutiva del concorrente.

A questo punto è logico chiedersi: quali sono gli elementi giuridici affinché una persona risponda del reato la cui esecuzione è stata opera degli altri?

È pacifico che bisogna accertare che il concorrente ha posto in essere un'azione che ha determinato o agevolato la condotta criminosa del principale esecutore del reato, che può essere sia di natura materiale (es., fornire armi all'omicida o al rapinatore) sia di carattere morale (istigazione, suggerimento di rubare, ecc.).

Giova sottolineare che la condotta antigiuridica del concorrente può concretizzarsi anche attraverso un'omissione, purché abbia l'obbligo giuridico di impedire il verificarsi dell'evento del reato da altri materialmente commesso (es.: l'Agente di polizia che, posto a guardia di una banca, sor-

prende dei ladri e lascia che questi consumino il furto, senza intervenire; in tal caso, l'Agente concorre, con la sua condotta omissiva, nel reato di furto).

Nondimeno, la condotta del concorrente deve comunque contribuire in modo fattivo al verificarsi del reato, pur non essendo indispensabile per la esecutività materiale del reato stesso, com'è, invece, prevista per la condotta dell'esecutore principale.

In sostanza, non si debba poter dire che, senza la condotta del concorrente, l'esecutore materiale del reato non avrebbe pensato al reato o non sarebbe riuscito a causare l'evento.

È sufficiente poter affermare soltanto che avrebbe, semmai incontrato maggiore difficoltà nel prendere la decisione di commettere il reato.

Tale principio è ricollegabile alla vera natura della condotta del concorrente, il quale, nel momento in cui pone in essere la sua condotta criminosa, risultata utile per la realizzazione del reato, era consapevole di partecipare ad un reato, in sostanza il concorrente *vuole un reato non il reato*, poiché non è necessario che tutti i partecipanti vogliano lo stesso reato, così, come risulta dall'art. 116 del Codice Penale.

Come si è innanzi detto, un soggetto, per poter rispondere del reato commesso materialmente da altri, deve aver posto in essere una condotta positiva che ha quanto meno agevolato la consumazione del reato e, quindi, sapeva e voleva contribuire alla perpetrazione di un reato; ma altra cosa

è se l'esecutore materiale commette un reato diverso da quello voluto dai concorrenti. Esempio: è notorio che l'attività del "palo", nel reato di furto, è quella di consentire ai complici di "lavorare" con una certa tranquillità ma, la sua presenza non è comunque indispensabile, in quanto il furto si sarebbe comunque potuto realizzare.

Tuttavia, ciò è sufficiente per ritenere il "palo" concorrente nel delitto di furto; ma, se, invece, l'esecutore materiale del furto, una volta entrato in casa, commette violenza carnale sulla donna di servizio, il "palo" risponderà anche di concorso nell'evento non voluto della violenza carnale?

Evidentemente la risposta è negativa, in quanto anche se la violenza commessa dall'esecutore materiale è stata agevolata, non è stata però causata dalla sua condotta.

In proposito, la giurisprudenza ha osservato che, alla base del principio stabilito dall'art. 16 C.P., sta il rapporto di causalità adeguata, affermando che per potersi mettere a carico del concorrente, il quale non ha voluto l'evento diverso o più grave di quello consumato, l'azione criminosa, deve rappresentarsi uno sviluppo logico e prevedibile di quest'ultimo, cioè dell'evento non voluto.

La logica giuridica del nostro diritto positivo prevede la non immutabilità del titolo del reato, come, del resto indica l'art. 117 C.P.

Tale norma prevede, infatti, l'ipotesi che uno o più, ma non tutti i concorrenti, rivestono quelle condizioni o qualità personali che il soggetto attivo deve possedere per commettere determinati reati. Esempio: un soggetto non qualificato, estraneo, partecipa alla commissione di un fatto illecito (appropriazione indebita di denaro dello stato) con un altro soggetto qualificato (pubblico ufficiale) per cui sia per i rapporti fra il colpevole e l'offeso, sia per le condizioni o qualità personali del coautore, muta il titolo del reato (non più appropriazione indebita, ma peculato).

In sostanza è applicabile l'art. 117 ogni qualvolta che qualsiasi concorrente abbia la qualità personale richiesta ai fini della configurabilità del reato proprio; non è rilevante la circostanza che il concorrente sia privo della qualifica a commettere materialmente il reato proprio, solo quando realizzi personalmente l'azione principale.

Sul piano generale, dunque, si può affermare che il concorso dell'estraneo nel reato proprio, non costituisce una deroga al principio dell'unici-

## IL VATICANO RISPONDE

*Alla Sezione di Sorrento, che aveva interessato il Santo Padre alla sorte di alcuni cittadini italiani detenuti nelle carceri di Cuba, la Segreteria di Stato ha disposto al Presidente con la seguente lettera:*

"È pervenuta al Santo Padre la lettera del 2 settembre corrente, con la quale Ella, a nome anche dei membri di codesta Associazione, ha chiesto il Suo intervento a favore di un gruppo di italiani detenuti nelle carceri cubane. Il Sommo Pontefice esprime sentimenti di gratitudine per l'atto di venerazione e, mentre assicura un particolare ricordo nella preghiera, imparte di cuore la Benedizione Apostolica, pegno della divina assistenza. Per quanto attiene alla suddetta istanza, mi prego di significarLe che essa è stata trasmessa agli uffici competenti.

Con sensi di distinta stima,

dev.mo nel Signore  
Mons. Pedro Lopez Quintana  
Assessore"

tà del realtà accolto dall'art. 110 C.P.

Pertanto, il concorso dell'estraneo nel reato proprio non può considerarsi "mediato o accessorio" rispetto a quello del soggetto qualificato, per cui se ne deduce che il venir meno del reato per quest'ultimo, per qualunque ragione, non esclude la sussistenza del reato per il concorrente estraneo. □

## Assistenza scolastica 1999-2000

Con circolare n. 559/D.3.B.1 il Servizio Assistenza e Attività Sociali comunica le modalità del concorso per il conferimento di borse di studio ai dipendenti, ai figli dei dipendenti ed ex dipendenti e agli orfani dei dipendenti della Polizia di Stato.

Le domande vanno presentate entro il 15 aprile 2000. La circolare con le procedure e il modulo sono disponibili presso le Questure.

# ETÀ E SALUTE

## QUANTO E COME VIVREMO NEL XXI SECOLO?

di Pasquale Brenna



VISIONE ONIRICA DI UNA DONNA ANZIANA di Glen Wexler

Nel corso di un convegno tenutosi recentemente presso l'Istituto di Medicina Sociale, è stato affermato che: "attualmente vivono nel mondo 80 milioni di persone che hanno superato gli ottant'anni nei riguardi dei quali occorre porre la massima attenzione perché continuino a conservare pieno interesse alla vita attiva".

Attività, ci sia consentito di aggiungere, che tenga conto delle novità quotidiane che la Scienza Medica sforna ininterrottamente. Fra non molto, ed auguriamocelo anche in Italia, quando avremo bisogno del Medico o di essere ricoverati in ospedale saremo richiesti di presentare la **carta genetica**: cioè la carta d'identità sanitaria.

Il Medico, per formulare accuratamente diagnosi e terapia avrà bisogno del nostro profilo genetico oltre che della consueta anamnesi. A tale bisogna provvederà la carta genetica la quale, digerita da un computer, svelerà all'istante la malattia che ci affligge ed il farmaco più indicato per curarla. Questo significa che i Genetisti avranno già decodificato tutti i 140.000 geni del nostro genoma mettendolo a nostra disposizione individuale con le circa 4000 malattie che possiamo purtroppo ereditare.

### I DEFICIT DELL'ETÀ

Spesso accade che il parlare direttamente ed ancor più per telefono con le persone che navigano nella terza età, è difficile colloquiare perché il loro udito è diminuito. Una tale diminuzione si verifica nella maggioranza delle persone anziane per colpa di quella che gli specialisti chiamano **presbiacusia**, perdita graduale delle alte frequenze del nostro udito per cui non solo non captiamo più normal-

mente una parte della energia sonora che arriva ai nostri orecchi ma, spesso, ci sfugge anche il significato delle parole che diventano confuse, astruse, contorte. In questi casi l'anziano confessa al Medico che di tante parole sente i suoni ma non ne comprende il significato.

E come se ciò non bastasse, la stessa persona magari soffre anche di una diminuita capacità respiratoria. La gabbia toracica non si espande più come una volta ed alla laringe il flusso d'aria non arriva più con la forza necessaria per far vibrare efficacemente le corde vocali. E se aggiungiamo ancora un certo incoordinamento del complesso fonatorio naso-faringeo-buccale, il linguaggio non si articola più regolarmente, le risposte non sono più immediate e le pause divengono più lunghe del solito. In altre parole si evidenzia l'usura del tempo. E parliamo di persone che non hanno sofferto vere e proprie patologie che sono in grado maggiore o minore, appannaggio dell'età avanzata, ma di chi è riuscito ad invecchiare anche "graziosamente".

Ci siamo riferiti soltanto a due sistemi del nostro organismo che si mettono più facilmente in evidenza perché interessano in modo precipuo la vita di relazione, ma le stesse considerazioni potremmo estenderle alle articolazioni, alla circolazione sanguigna e a tutti gli altri organi ed apparati che presentano lo stesso grado di... usato!

### BISOGNA PROPRIO INVECCHIARE?

Il nostro destino è proprio quello di diventare vecchi così tristemente? Prima di dire addio a questo mondo, siamo davvero condannati a perdere la maggior parte dei nostri doni naturali che rendono la

vita degna di essere vissuta?

Se scorriamo con la fantasia la storia umana, scopriamo che noi forse siamo la prima generazione che si preoccupa dell'evoluzione verso l'inesorabile esaurimento del nostro stato fisico. Quelle che ci hanno preceduto, sembra che siano state meno preoccupate e più intente a vivere a lungo e basta. A volta abbiamo sentito dire: "raggiungerà la vecchiaia il mio bambino?" specie da genitori che avevano il figlio unico. L'augurio che il sacerdote indirizza agli sposi davanti all'altare è stato sempre quello di vivere felici e contenti fino alla terza generazione. Adesso che alla terza generazione si è in molti ad arrivarci, lo stesso augurio appare riduttivo!

Tutti vogliamo dunque vivere a lungo possibile, essere longevi. Tanti sono stati i fattori che negli ultimi due terzi del secolo appena trascorso hanno allungato la vita umana: oltre ottanta per gli uomini, una spanna di più per le donne che "devono finir di dire quello che hanno cominciato": come disse anni addietro un noto comico!

In questo secolo, le nuove scoperte biologiche presumano di farci vivere non solo e non tanto fino a 125 anni ed oltre ma c'incoraggiano a sperare in momenti che ci lasciano attoniti ed esaltati: potremo addirittura non essere più condannati alla vecchiaia, così con l'animo in pace gli anziani Compaesani del sottoscritto non potranno più amaramente esclamare: **"la vecchiaia è una carogna"**. Siamo sul punto di scoprire niente di meno che, l'elisir dell'eterna giovinezza. Ewiva, il sogno di Faust si realizza!

### COME SARÀ MAI POSSIBILE?

L'Istituto di Tecnologia della California, in quell'America in cui "tutto si puote ciò che si vuole" c'induce all'ottimismo.

Un ricercatore di nome Benzer con i suoi Collaboratori ha descritto la prima dettagliata mappa del **gene** scoprendo il primo **gene orologio** che indica senza posa, dall'interno, ad ogni cellula vivente del nostro corpo dove siamo, a che punto siamo, ogni giorno durante tutte le 24 ore. Ora il Sig. Benzer, aggrovigliato tra i geni, è alla ricerca di uno speciale gene, **orologio degli orologi**, che deve dirci come ci trasformiamo, come invecchiamo, dalla culla alla tomba.

Recentemente egli ha scoperto tra l'altro, un moscerino della frutta che vive più di cento giorni, un terzo più a lungo del resto di una simile popolazione alla quale è stata riservata la comoda residenza di un bottiglione, vettovaglie gratis. La differenza consiste in un singolo gene a cui Benzer ha dato il nome di Matusalemme, patriarca ebreo che visse, secondo la leggenda, 969 anni, perciò divenuto sinonimo della massima longevità.

Ebbene, se un gene può fare tanto per dei moscerini (per vermi e topi l'Ingegneria Genetica ha già creato uno zoo di Matusalemmiti non è difficile immaginare che cosa potranno fare i nostri geni per noi!

Può darsi che ci sia veramente un orologio degli orologi. Così "forse, soltanto forse" è lecito a noi sperare che i Biologi del secolo in cui siamo da poco entrati, riescano a mettere insieme pillole formate da un intruglio di Matusalemme o dei geni Matusalemmiti in uova fertilizzate per farli crescere, da poter poi offrire agli Umani allo scopo d'ingannare il destino nascosto nei nostri corpi mortali ed indurre le persone a credere che il divenire per sempre giovani non è più un sogno.

"Forse, (così fantastica ancora lo stesso Benzer, schiarendosi la gola) l'invecchiamento potrà meglio essere descritto non come un orologio ma come **"uno scenario"**, un programma che noi stessi potremo essere in grado di preparare".

Preparazione che già si evidenzia in una febbrile attività di riparazioni del nostro corpo. Attività che si moltiplicano ogni giorno di più. Il riferimento è ai successi della Medicina Preventiva che include la cura della Gestante e del Feto, lo sviluppo della Neonatologia, la Pediatria, le vaccinazioni, le diete appropriate, i tanti miracoli della Chirurgia, la Riabilitazione, la Geriatria, tanto per citare alcune delle numerose discipline mediche e biologiche che continuano ad offrire all'Umanità ogni momento nuove conquiste.

Non bisogna mai lasciarsi andare. La propria esistenza bisogna imparare a gestirla sempre in maniera ottimale.

### I PRIMI PASSI

Ormai è di dominio pubblico che asportiamo surplus di grasso addominale, miglioriamo la pressione del sangue, diamo addosso all'arteriosclerosi ed allo zucchero elevato, eliminiamo i calcoli (sbagliati) dovunque siano, miglioriamo la visione con protesi ed interventi chirurgici in microscopia. La Biologia Molecolare, nelle mani di Ricercatori insonni, è già sulla strada dell'apprendimento di come far crescere sangue per le trasfusioni, cuori, fegati ed altri organi utili per i trapianti, da **cellule staminali** che possono generare ogni tipo di differenti cellule. Allo stato embrionale, queste cellule sono pluripotenziali. Non si sa ancora da chi e come ognuna di esse si orienta verso lo sviluppo di un organo diverso: chi alla creazione del fegato, chi della milza, chi degli orecchi, chi del cervello e così via, disciplinatamente. Quando derogano al loro compito specifico in tutto o in parte combinano dei guai dando luogo a malattie genetiche più o meno gravi.

Dalle cellule staminali i laboratori scientifici sono attualmente alla febbrile ricerca di riprodurre organi che potranno servire per i trapianti. Ciò metterà fine al problema delle donazioni da persone viventi ed alla penuria degli organi da trapiantare che potranno essere agevolmente a disposizione nelle apposite Banche d'Organi e Tessuti Umani.

Naturalmente non dobbiamo dimenticare che lo studio dell'invecchiamento è una scienza ancora agli albori. Un certo numero di Biologi pessimisti, ritengono per converso che l'età e la morte siano inevitabili come il pagar le tasse se vogliamo usufruire di certi benefici. Nessuno sa davvero se la longevità ad un certo punto troverà una barriera insormontabile. Noi pensiamo e speriamo che sia come la barriera del suono ritenuta per lungo tempo invalicabile per essere poi sfondata sia pure dopo non poche difficoltà. Alcuni Gerontologi avevano cominciato con il dire che il limite della vita sarebbe stato di 85 anni. Si è passato poi a 95 indi a 100, ma perché non a 120 ed oltre?

Alla fine dei conti ogni persona vorrebbe viver almeno l'età di Matusalemme, arrivandoci però ancora abile ed arruolato, tanto per usare una famosa espressione militaresca, ovvero con lo splendore dei 20 anni. La speranza nostra è che la Scienza della Vita realizzi in fretta questi progressi per metterci in condizioni di rispondere alle eterne domande dei nostri figli e nipoti: Oh babbo, oh nonno: "potremo vivere a lungo? Ne vale la pena?". Guardandoli bene negli occhi vorremmo da subito cominciare a rispondere con un doppio Sì-Sì senza esitazione, magari con un sorriso convincente e qualche sana raccomandazione.

### MA CAMBIERÀ E COME IL NOSTRO VIVERE?

Sfogliando e spulciando le riviste scientifiche, quelle attendibili e serie naturalmente, ci siamo imbattuti in Carl Djerassi, chimico della Stanford University Conn. USA, sintetizzatore delle pillole per il controllo delle nascite, che come risultato, almeno a noi Italiani, e non solo a noi, ci ha portato a vivere in un mondo geriatrico, di vecchi, non importa la residua baldanza (si fa per dire) di cui ancora qualcuno di questi quasi galanti bellimbusti fa sfoggio.

Per questa ragione il noto Djerassi, novello profeta, per confortarci annuncia che le industrie farmaceutiche cambieranno presto indirizzo alla produzione: **"dalla contraccezione alla concezione"**, per aiutare le donne anziane ad avere bambini.

Per quanto riguarda gli uomini anziani avranno a disposizione pillole di rinforzo al cui paragone l'ormai conosciuto e adottato Viagra farà la figura di un'aspirinetta per bambini.

Un'ultima previsione ci viene offerta, riportandoci di nuovo alla genetica, da William Haseltine del Human Genome Science Institute, Rockville, Md. USA. I farmaci che tutti conosciamo per averne fatto uso ed abuso, diverranno dei cimeli, saranno, le stampelle della vecchia medicina. Dunque **"Non più prodotti chimici-farmacologici ma il gene umano, la proteina umana, la cellula umana, saranno la nuova frontiera, la Nuova Medicina per curare ogni male"**. Le Farmacie sono destinate a chiudere bottega. Sarà? Chi vivrà vedrà!

## ITER PARLAMENTARE DELLA PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE N. 6089 E DI ALTRE

Finalmente si muove in Parlamento qualcosa che ci riguarda. Voi ricorderete la raccolta delle firme della scorsa primavera per promuovere una legge di iniziativa popolare riguardante l'abrogazione di quella parte del comma 41 dell'art. 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335 che ha introdotto il cumulo delle pensioni di reversibilità con i redditi del coniuge superstite. Proposta di legge che prevede altresì anche modifiche alle norme in materia di incremento dei trattamenti pensionistici per perequazione automatica non corrispondente al reale aumento del costo della vita. Ebbene, finalmente la Commissione Lavoro della Camera, in sede referente, ha iniziato la discussione il 24 febbraio scorso.

Poiché le proposte n. 2032 e n. 5498 d'iniziativa dell'On. Fiori affrontano le stesse tematiche, tra cui la perequazione pensionistica, compreso il reale aggancio alla dinamica salariale, sono state incluse nell'esame congiunto con le altre proposte di legge.

Certo, siamo appena all'inizio e la strada da percorrere è lunga e insidiosa. Dipende ora dal Governo e, in particolare, dal Ministro Amato, dare l'impulso necessario ad abbreviare i tempi.

La nostra attenzione è rivolta comunque al fatto che si addivenga, in primo luogo, la riliquidazione delle pensioni, come avveniva una volta, anche in tempi diversi, per poi applicare il coefficiente annuo di aumento fisso, e non decrescente a fasce, come prevede la normativa vigente.

Sistema questo che aprirebbe ulteriormente la forbice della sperequazione esistente tra due soggetti con gli stessi anni di servizio e grado.

Bisogna dire altresì che gli ultrapensionati d'annata, per esempio gli ante 1980, se in possesso di un solo reddito, riescono appena a sopravvivere, sempre per il fatto che l'aggiornamento annuo è stato effettuato sul montante pensionistico ridotto.

E, come se ciò non bastasse, questi stessi pensionati rientrano tra quelli esclusi dal beneficio, se di beneficio si può parlare, dell'indennità integrativa speciale inclusa nel conteggio della buonuscita perché posti in quiescenza prima del 1/12/1984 (legge 87/94).

Nei loro confronti è stata infatti applicata la prescrizione decennale. Prescrizione decennale di un diritto che doveva essere concesso dal 1974, cioè da sempre, come da sempre è stato corrisposto ai lavoratori privati. C'è da sottolineare ancora il fatto che centinaia e centinaia di appartenenti alle Forze dell'Ordine, se non avessero subito menomazioni fisiche e infermità dipendenti da causa di servizio, avrebbero raggiunto il traguardo del 1°/12/1984 e quindi percepito tale emolumento.

(R.B.)

## UNA LETTERA DALL'AQUILA: LE PENSIONI "D'ANNATA" AL PARLAMENTO

dal Ten. Gen. Achille Marchetti riceviamo e pubblichiamo

Le proposte di legge presentate dall'On. Fiori sono finalmente alla Camera dei Deputati dove il 24 scorso è iniziata la discussione. Agli amici, che più volte mi hanno chiesto notizie e delucidazioni in merito alle due proposte di legge, posso confermare quanto segue: la prima proposta di legge, presentata il 29 luglio 1996, riguarda "Norme per l'aggancio

automatico delle pensioni alle retribuzioni del personale in attività di servizio"; la seconda, presentata il 18 novembre 1998, riguarda "modifiche alla normativa vigente in materia previdenziale che si ritengono necessarie ed urgenti per un riassetto razionale ed equilibrato della previdenza". Soltanto il 25 maggio 1999, la Conferenza dei Presidenti di gruppo, ha adottato la "dichiarazione d'urgenza" sulle proposte.

Alle continue pressioni dell'On. Fiori è stato determinante l'interessamento del Presidente della Camera On. Violante.

Sappiano, per esperienza diretta, che i vari Governi sono stati da molti anni contro la "perequazione delle pensioni dette d'annata".

Tutti i ricorsi arrivati alla Corte Costituzionale, anche con parere favorevole della Corte dei Conti, sono stati respinti per "l'inammissibilità" dichiarata dai Governi in carica. I pensionati attendono da oltre dieci anni la soluzione del problema pensionistico. Sarà questa la discussione definitiva nell'interesse di pervenire alla soluzione del problema? I Pensionati tutti... attendono.

## PROPOSTA DI MODIFICA DELL'ART. 36 DELLA COSTITUZIONE

Lo stesso Gen. Marchetti aveva proposto al Parlamento la necessità di una modifica dell'Art. 36 della Costituzione. Al fine di evitare, per l'avvenire - ha scritto il generale - l'irrazionale discriminazione che si è venuta a verificare agli effetti del trattamento di quiescenza tra soggetti in identica posizione funzionale per aver prestato la medesima attività lavorativa (vedi pensionati d'annata) ho proposto al Senato a norma dell'art. 50 della Costituzione della Repubblica, che: l'art. 36 del titolo III "Rapporti Economici", completato e specificato con chiarezza, possa per l'avvenire evitare i numerosi ricorsi dei lavoratori in quiescenza abbandonati al loro destino ed alla mercé dei gruppi di potere che più contano in un determinato momento storico nella società e della potenza delle corporazioni sindacali e politiche di appartenenza.

La modifica proposta è la seguente: "Il lavoratore, in attività o in quiescenza, ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente, sia in attività che in quiescenza, ad assicurare a sé ed alla famiglia la stessa esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge".

La proposta inviata al Presidente del Senato è stata annunciata all'Assemblea del Senato nella seduta del 6 ottobre 1999. Essa reca il n. 642 ed è stata assegnata alla 1ª Commissione permanente competente per materia.

Nell'interesse dei pensionati di oggi e di domani si richiede il fattivo interessamento ed appoggio dei Senatori tutti ed in particolare dei componenti la 1ª Commissione permanente del Senato.

## ORE FISSE STRAORDINARIE E SCATTI PAGA

Il T.A.R. del Lazio/Sez. 1 ter - a seguito di più ricorrenti, primo firmatario il Consigliere Nazionale Giovanni Paolemilio, della Sezione di Roma - ha depositato le sentenze relative alle seguenti voci:

ORE FISSE STRAORDINARIE - sentenza n. 2470/99 del 2-11-99, sunto:

- "accoglie il ricordo stesso e, per effetto, annulla gli atti impugnati e dichiara il diritto dei ricorrenti alla rideterminazione della base pensionabile secondo i criteri indicati in motivazione";

- "condanna le amministrazioni resistenti, per quanto di rispettiva competenza, al pagamento delle maggiori somme dovute ai ricorrenti, a decorrere dalla data del rispettivo collocamento a riposo, oltre gli interessi ed alla rivalutazione monetaria da calcolarsi con le modalità di cui in premessa";

- "ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità amministrativa";

- Così deciso in Roma nella Camera di Consiglio del 24 giugno 1999.

DUE SCATTI PAGA del 2,50% agli Ass. Capo della Polizia di Stato che al 25-6-82 avevano maturato 24 anni di effettivo servizio - sentenza n. 2376/99 del 20-10-99, sunto:

- "Accoglie il ricorso indicato in epigrafe e, per effetto, annulla 'in parte qua' le circolari indicate in epigrafe, riconoscendo il diritto dei ricorrenti a percepire - con le modalità e con la decorrenza di cui all'art. 2, punto 5, della legge 472/87, nonché con interessi e rivalutazione monetaria - i due scatti aggiuntivi del 2,50 per cento computati sullo stipendio in godimento alla data del 25 giugno 1982";

- ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità Amministrativa;

- Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del 24 giugno 1999.

## INDENNITÀ INTEGRATIVA SPECIALE

Il Sen. Montagnino - su istanza della Sezione di Roma - ha presentato una interrogazione ai Ministri del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, del Lavoro e della Previdenza Sociale per conoscere quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per provvedere all'eliminazione della discriminazione esistente a danno dei dipendenti pubblici statali. Il personale collocato in pensione prima del 1984, infatti, nonostante ultraventennali versamenti aggiuntivi, oltre a patire per il mancato ricalcolo della buonuscita sull'indennità integrativa speciale, subisce anche il mancato riconoscimento del trattamento minimo pensionistico, previsto, invece, per il personale collocato in pensione successivamente al menzionato anno.

## PENSIONI PUBBLICO IMPIEGO

### Indennità integrativa speciale

Con la sentenza a sezioni riunite n. 1/2000 la Corte dei Conti ha fatto chiarezza su una questione che interessa molti dipendenti pubblici. Nel merito si possono distinguere tre diverse situazioni.

La prima riguarda il dipendente con un doppio impiego, al quale non è consentito il cumulo dell'indennità, ma solo la scelta del trattamento più conveniente.

La seconda situazione, disciplinata dalla sentenza 1/2000 della Corte dei Conti, riguarda il dipendente che percepisce due pensioni.

In questo caso l'indennità integrativa speciale spetta una sola volta.

Il cumulo parziale è ammesso solo se la seconda pensione è inferiore al trattamento minimo dell'Inps (720.900 lire al mese).

Vediamo ora che cosa dice la sentenza 1/2000 della Corte dei Conti per i pensionati che continuano a lavorare in pubblica amministrazione.

In questo caso l'indennità spetta sia sulla pensione sia sulla retribuzione se questa non supera 12.183.000 lire annue. Se l'importo supera tale cifra, scatta il divieto di

## PENSIONE ORDINARIA DI RIVERSIBILITÀ DOCUMENTI DA PRESENTARE PER FRUIRE

- DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO VALIDO (non scaduto) DELLA VEDOVA/O
- CODICE FISCALE DELLA VEDOVA/O
- ESTRATTO PER RIASSUNTO DAI REGISTRI DEGLI ATTI DI MATRIMONIO, di data recente completo delle annotazioni marginali (in carta semplice)
- CERTIFICATO DI MORTE (in carta semplice)
- NUMERO DI ISCRIZIONE DELLA PENSIONE DEL DECEDUTO/A (portare un cedolino o libretto di pensione del deceduto/a)
- EVENTUALI ALTRE PENSIONI DELLA VEDOVA/O
- EVENTUALI ALTRE PENSIONI DEL DECEDUTO/A
- REDDITO PRESUNTO DELLA VEDOVA/O PER L'ANNO IN CORSO

I redditi da prendere in considerazione sono quelli assoggettati all'IRPEF al netto dei soli contributi previdenziali e assistenziali, con l'esclusione dei seguenti emolumenti o rendite:

- Trattamenti di fine rapporto e relative anticipazioni;
- Reddito casa di abitazione;
- Competenze arretrate sottoposte a tassazione separata;
- Tutte le pensioni ai superstiti godute dallo stesso soggetto.

★ ★ ★

### LA PENSIONE È RISCOUOTIBILE:

- APRENDO UN CONTO CORRENTE BANCARIO IN UNA BANCA DI FIDUCIA (il modulo di colore giallo si ritira all'ufficio informazioni) oppure
- DIRETTAMENTE ALL'UFFICIO POSTALE oppure
- APRENDO UN CONTO CORRENTE POSTALE

cumulo e l'indennità spetta su uno soltanto dei due trattamenti.

### Così il cumulo

Nel 2000 il pensionato percepirà un assegno ridotto se ha redditi extra che superano un certo importo.

REDDITO	RID. PENSIONE
Fino a 28.115.100 .....	nessuna
Da 28.115.101 a 37.486.800 .....	25%
Da 37.486.801 a 46.858.500 .....	40%
Oltre 46.858.500 .....	50%

Anche se il reddito supera i limiti indicati, non scatta alcuna riduzione se la pensione ha una decorrenza anteriore al 1° settembre 1995.

### Cumulo dei redditi

La pensione può essere cumulata con qualsiasi reddito se nel nucleo familiare superstite ci sono figli minori, studenti o inabili.

Ai fini del cumulo non sono considerati redditi quelli derivanti:

- dalla stessa pensione di reversibilità;
- dai trattamenti di fine rapporto;
- dalla casa di abitazione.

Le variazioni di reddito vanno comunicate tempestivamente all'Inps per evitare la formazione di indebiti.

# LA TERRA SANTA

Come annunciato nello scorso numero, ci tratteremo succintamente sulle tre basiliche associate a Roma da S.S. Giovanni Paolo II per la celebrazione dell'Anno Santo in corso.



di FRAMA

Posiamo ben cominciare con le stupende parole di un Salmo, il 122: "Quale gioia quando mi dissero 'Andremo alla casa del Signore!': ed i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!".

Già, eccoci a Gerusalemme, oggi pressoché irriconoscibile nel suo complesso da quella del tempo di Gesù, ma dalla grandezza mai tramontata e dalla storia plurimillennaria, che, certo, noi non potremo tracciar qui neppure in una impossibile sintesi anche al fine di non allontanarci dal tema. Il nostro soggetto è, infatti, la basilica del Santo Sepolcro.

Questa basilica sorge sull'area che rimane del Golgota, la collinetta ove il Cristo fu crocifisso e morì per la nostra salvezza. In conseguenza dell'estensione della città verso nord, il Golgota si viene a trovare quasi al centro della città stessa, mentre all'epoca della crocifissione di Gesù si levava poco fuori delle mura.

La prima chiesa venne fatta erigere nel 326 dall'imperatore Costantino, sotto il Vescovo Macario, previa demolizione di tutte quelle infrastrutture volute da Adriano per la sua Aelia Capitolina, il nuovo nome da lui dato a Gerusalemme al fine di estirparvi la religione giudaico-cristiana ed instaurarvi il paganesimo.

Curiosa e provvida sorte di queste strutture adriane: nell'in-

tento di cancellare così le sacre vestigia, esse, al contrario, conservarono intatti la roccia del Calvario e il Sepolcro.

La splendida basilica, però, subì nel corso dei secoli notevoli danni. I Persiani, nel 614, la distrussero quasi del tutto; ricostruita per opera dell'abate Modesto, nel 1099 fu nuovamente distrutta dal califfo Hakim, insieme con il sepolcro del Salvatore fino allora rimasto intatto. È da notare che questa distruzione segnò l'inizio delle Crociate. Intrapresa la ricostruzione per iniziativa dall'Imperatore d'Oriente Costantino Monomaco, la portarono a termine i Crociati e tuttora essa è segnata dalla loro impronta, nonostante ulteriori insulti subiti nel tempo: saccheggi, incendi, terremoti. La restaurazione definitiva della basilica fu conclusa nel 1958. Oggi essa è affidata alla custodia dei Frati Francescani, unici rappresentanti della chiesa cattolica, e dagli ortodossi Greci e Armeni, in base alle disposizioni contenute in un famoso documento, lo "Statuquo", risalente nientemeno che al 1757 e che, ahimè, non è stato mai sottoposto ad un serio, approfondito vaglio giuridico.

Si tratta di tre comunità che hanno nel tempio proprie cappelle. Ma troppo lungo sarebbe intrattenersi sull'intrico della vicenda che investono la basilica non solo nel suo aspetto esterno, bensì

A tutti i lettori i migliori auguri per una serena **Festività Pasquale**



Betlemme, la grotta della Natività. Sotto il titolo: Gerusalemme, il Santo Sepolcro. In basso, la chiesa dell'Annunciazione a Nazaret

anche in quello interno. Sicché ci limiteremo qui a un rapido sguardo, in grado, comunque, di offrire un'idea, sia pure approssimativa, dei tesori che vi sono custoditi.

Si accede in basilica dopo un grande atrio. Appena entrati, ci si imbatte in una lunga e larga pietra rossastra, detta dell'"Unzione", a ricordare il posto ove il corpo di Gesù fu deposto ed unto d'aromi da Nicodemo e da Giuseppe d'Arimatea. Troviamo, poi, un'edicola "rotonda", detta "Anastasis", al cui centro, cuore della basilica, illuminato dai bagliori di lampadari in globi d'ogni dimensione, si innalza il Sepolcro di Cristo, ricostruito con i resti della distruzione operata dal ricordato califfo Hakim. Quindi, la lunga serie di cappelle, tra le quali, notevoli, quelle dell'Apparizione (di Gesù, dopo la resurrezione, alla Vergine Madre, secondo una tradizione peraltro non riportata dai vangeli canonici), di san Longino (il centurione pentito che squarciò con un colpo di lancia il cuore del Crocifisso), di sant'Elena imperatrice, sul luogo ov'ella rinvenne il sacro legno della Croce; del Calvario, costruita sulla roccia della collina della crocifissione; infine, la cappella detta di Adamo, ove furono sepolti il celebre Goffredo di Buglione ed altri re: tombe, però, distrutte da un incendio nel 1808.

## La basilica dell'Annunciazione a Nazaret

Nazaret è una cittadina di bianche case ingemmata di olivi, di mandorli e di fichi d'india nonché di numerosi istituti e conventi di monaci e di suore: dai Francescani ai Salesiani, agli Scolopi; dalle Dame di Nazaret alle Clarisse, dalle Piccole Sorelle di Charles de Foucauld alle Carmelitane, ecc.

"Verbum caro hic factum est" (è qui che il Verbo s'incarnò in Maria). Così sta scritto sul pavimento della povera dimora, scavata nella roccia, ove la Vergine riceve il mistero dell'Annunciazione. Questo luogo è il venerato centro dell'omonima basilica eretta su progetto di un architetto italiano: Giovanni Muzio.

Anche su questa basilica-santuario s'intreccia una nutrita serie di notizie storiche e archeologiche, che non avremmo qui lo spazio per illustrare sia pure per sommi capi. Veniamo, perciò, all'esenziale.

La basilica consta di due chiese sovrapposte, che ricordano un po' vagamente Lourdes e il Tibidabo in Spagna. Quella inferiore, la cripta, custodisce appunto il luogo dell'apparizione dell'Arcangelo Gabriele a Maria, venerato fin da tempi remotissimi con un culto ininterrotto, che testimonia l'autenticità della tradizione. Essa è illuminata da un "occhio" a forma di stella, aperto al centro della chiesa superiore, ove si tengono le grandi cerimonie liturgiche e alla quale si accede da tre scalinate.

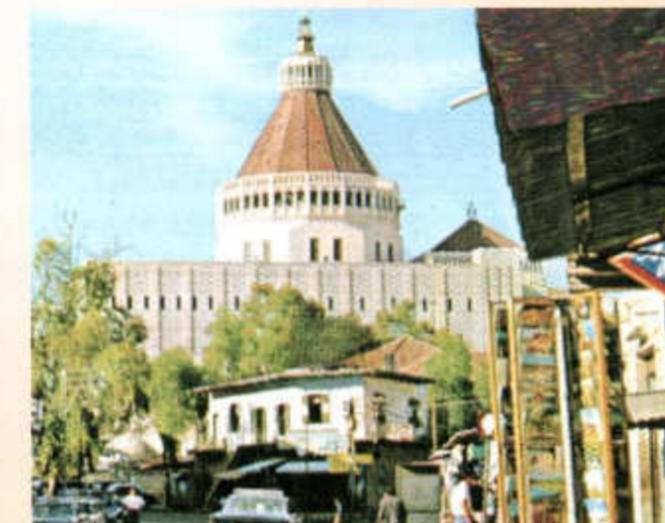
Artisti si può dire di tutto il mondo hanno arricchito di opere insigni questa basilica, splendente di grazia, di luce e di suggestione.

## La basilica della natività a Betlemme

Betlemme si trova fra le colline della Giudea. Anche sulla grotta ove nacque il Redentore l'imperatore Adriano volle porre un segno del paganesimo: vi fece, infatti, costruire un tempio dedicato ad Adone, il favorito sfortunato di Venere. Una profanazione inaudita che, per fortuna, durò assai poco. Fu comunque per iniziativa di Costantino e di Elena che, nell'Anno 326, venne innalzata una grandiosa basilica, che, pur tra inevitabili danni, ha resistito alle ingiurie del tempo, delle guerre e delle lotte tra fazioni, pur troppo anche religiose.

Sulla titolarità della gestione della basilica vige anche qui il famigerato "Statuquo", cui abbiamo fatto cenno a proposito della basilica del Santo Sepolcro.

Il posto ove Gesù venne alla luce terrena è contrassegnato da una stella con l'iscrizione latina "hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est" (qui nacque Gesù Cristo da Maria Vergine). Poche lampade illuminano il sacro luogo, nel quale sorgono delle cappelle. Ne ricordiamo alcune: di san Giuseppe, dei santi Innocenti (i bimbi fatti trucidare da Erode), di sant'Eusebio da Cremona e delle due sante romane Paola e sua figlia Eustochio, le quali, al seguito di san Girolamo, immolarono alla santa Povertà, ad imitazione del Cristo, le loro ricchezze.



# CONTRIBUTI VOLONTARI

## A "FIAMME D'ORO"

Il socio Generale di P.S. Carlo BREBER, Roma, in memoria del collega Generale di P.S. Gino LOMBARDI .....	L. 50.000
La Signorina Avv. Matilde COMINCINI, Milano .....	L. 20.000
Il socio Aniello ALAIA, Roma, nella ricorrenza del 1° anniversario della morte del fratello M. Ilo di P.S. Antonio ALAIA ..	L. 15.000
Il socio Paolo ROMANO, Brescia .....	L. 50.000
La Signora Rosanna LUCARINI MUNNA, Milano .....	L. 25.000
I componenti della Sezione ANPS di Susa .....	L. 50.000

## ALLA SEZIONE DI PESARO/URBINO

Benito ACCARDI .....	L. 5.000
Filippo ALLERUZZO .....	L. 5.000
Alduino AUSONI .....	L. 5.000
Giuseppe BATTAGLIA .....	L. 2.000
Livio BELFIOTI .....	L. 10.000
Vincenzo BONIFAZI .....	L. 25.000
Vinicio BOVARA .....	L. 25.000
Mario BRUNORI .....	L. 5.000
Leonardo CANDELA .....	L. 5.000
Athos CARBONI .....	L. 5.000
Francesco CAVALIERE .....	L. 10.000
Otello CIUFFOLINI .....	L. 5.000
Emilio COLONNA .....	L. 5.000
Gustavo COPPARI .....	L. 5.000
Antonio CORTESE .....	L. 5.000
Giuseppe DE SANCTIS .....	L. 5.000
Arduino DI DOMENICO .....	L. 5.000
Giuseppe DI FELICE .....	L. 10.000
C. Alberto DI GUILLMI .....	L. 10.000
Luciano DI MATERA .....	L. 5.000
Giovanni GAMBARE .....	L. 5.000
Giuseppe GIONGRANDI .....	L. 5.000
Pio SARCO .....	L. 5.000
Anna SUPPA .....	L. 5.000
Francesco VITONE .....	L. 5.000
Gaetano Dim. CARANNA .....	L. 7.000
M. Imelde GASPERRONI .....	L. 5.000
Aurelio GIORDANI .....	L. 5.000
Lauro COSTI .....	L. 5.000
Paolo GRANALDI .....	L. 5.000
Giuseppe GUIDUCCI .....	L. 10.000
Nicola LAURENZI .....	L. 5.000
Pasquale LIUZZI .....	L. 5.000
Gaspare MARCHESE .....	L. 5.000
Matteo MELCHIONDA .....	L. 15.000
Giuseppe Giov. MELI .....	L. 5.000
Carmine MOSCHELLA .....	L. 5.000
Alessandro PARIBOCCI .....	L. 10.000
Francesco PAVIGLIANITI .....	L. 5.000
Nicola PEDONE .....	L. 5.000
Corrado PERGAMO .....	L. 5.000
Guerrino PETRUZZI .....	L. 5.000
Lina PIRANI .....	L. 25.000
Antonio RAGO .....	L. 5.000
Alberto RICCI .....	L. 5.000
Filippo RUBINO .....	L. 10.000

Dante SAGRATI .....	L. 5.000
Giovanni SANGIORGI .....	L. 25.000
Lino SANTORO .....	L. 25.000
Germano BUZZI .....	L. 25.000
Ferruccio FERRUCCI .....	L. 25.000
Elio ROSSI .....	L. 25.000
Pellegrino SIANO .....	L. 25.000

## ALLA SEZIONE DI MARTINA FRANCA

La Signora Anna LEONE, Martina Franca (TA) in memoria del defunto marito Donato PIGNATELLI .....

## ALLA SEZIONE DI TRIESTE

La signora Stanislava STOCCHI, Trieste, nella ricorrenza del 4° anniversario della morte del marito M. Ilo di 1° Classe di P.S. Mario DOMINISSIMI .....

La Signora Amalia Maria OSIMANI in POROPAT, Trieste, in memoria del defunto genitore M. Ilo di 1° Classe Scelto Luigi OSIMANI deceduto il 30-10-1987 .....

La Signora Angelina MALOSSI, Trieste, unitamente ai fratelli Ornella, Marina e Stefano per onorare la memoria del genitore Appuntato di P.S. Nerio MALOSSI .....

La Signora Nella SCAPIN Ved. DEL NEGRO, Trieste, in memoria del defunto marito Assistente Capo della Polizia di Stato Guido DEL NEGRO deceduto il 23-7-1997 .....

La Signora Maria STRASSERA Ved. VICECONTE, Trieste, in memoria del defunto marito Dirigente Generale di P.S. Dott. Francesco VICECONTE deceduto il 25-11-1993 .....

La Signora Margherita CADELLI Ved. BASSAN, Trieste, in memoria del marito Michele BASSAN deceduto il 4-12-1999 ..

## ALLA SEZIONE DI GORIZIA

La Signora Nila Maria SIRACH Ved. TREVISANI, Gorizia, in memoria del marito Appuntato di P.S. Antonio TREVISANI .....

## ALLA SEZIONE DI ROMA

Vincenzo CALDIERO .....	L. 100.000
Giovanni PAOLEMILIO .....	L. 100.000
Antonio CARLONI .....	L. 75.000
Antonino CATALANO .....	L. 75.000
Giovanni VASSALLO .....	L. 75.000
Giovanni DI MARIO .....	L. 50.000
Saverio IMPERIALE .....	L. 50.000

Carmine Antonio MARTINO .....	L. 50.000
Salvatore OCCHIPINTI .....	L. 50.000
Maria PUTIGNANO .....	L. 50.000
Emanuele RIMMAUDO .....	L. 50.000
Giuseppe ROSSI .....	L. 50.000
Giovanni ROSSI .....	L. 50.000
Giuseppe SCARDILLI .....	L. 50.000
Giuseppe SORVILLO .....	L. 50.000
Ignazio CIAPPRINI .....	L. 45.000
Antonio SORRENTINO .....	L. 40.000
Francesco DI MAURO .....	L. 30.000
Luciano IACIOFANO .....	L. 30.000
Francesco BUTTO .....	L. 25.000
Antonio CAIVANO .....	L. 25.000
Vincenzo CARUSO .....	L. 25.000
Lionello CIRILLI .....	L. 25.000
Giuseppe FARACI .....	L. 25.000
Concetta LA GONA .....	L. 25.000
Mario LAZZARUOLO .....	L. 25.000
Adriana PELLINI .....	L. 25.000
Giuseppe SIGNORINO .....	L. 25.000
Martino ACETO .....	L. 20.000
Ernesto DE LUMÉ .....	L. 20.000
Pietro SODA .....	L. 20.000
Enzo CASINI .....	L. 15.000
Enzo PELLICANO .....	L. 15.000
Antonio TAMBURRINI .....	L. 15.000
Michele CACCIAPUOTI .....	L. 10.000
Giuseppa M. Teresa FERRARA ..	L. 10.000

## ALLA SEZIONE DI REGGIO CALABRIA

Giuseppe FRATTO .....	L. 10.000
Vincenzo GANGEMI .....	L. 65.000
Giuseppe MARINO .....	L. 15.000
Felicia NERI (in memoria del marito Ass. Capo Antonio ALESSANDRO) .....	L. 25.000
Saverio PERONASE .....	L. 20.000
Mario RUSSO .....	L. 20.000
Mario SPERANZA .....	L. 25.000
Paolo VALE .....	L. 65.000
VALE SPORT Diano Cogliandro ..	L. 65.000
Domenico ARICO .....	L. 5.000
Gino BURGIO .....	L. 30.000
Carmelo CACCIOLA .....	L. 5.000
Carmelo CICCONE .....	L. 5.000
Gaetano DE LIO .....	L. 10.000
Giuseppe DIENI .....	L. 4.000
Vincenzo GANGEMI .....	L. 25.000
Carmine GUERRIERO (in memoria della moglie Prof.ssa Tita PELLICANÒ) .....	L. 50.000
Nello IANNI .....	L. 5.000
Orsolina LACQUANITI .....	L. 5.000
Giuseppe MARINO .....	L. 25.000
Paolo MAZZOLA .....	L. 5.000
Luigi MICELI .....	L. 5.000
Pasquale MIRARCHI .....	L. 5.000
Cosimo MOSCARA .....	L. 5.000
Demetrio MUSOLINO .....	L. 40.000
Battista NUCERA .....	L. 10.000
Saverio PERONACE .....	L. 15.000
Vincenzo PUTORTI .....	L. 10.000
Giovanni SPANÒ .....	L. 5.000
Paolo VALE .....	L. 25.000
Francesco VENTURA .....	L. 5.000
Francesco VINCI .....	L. 5.000

# DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA



Giugno 1955. L'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, mons. Arrigo Pintonello, con le Guardie di P.S. del 3° Reparto Celere di Milano (da "Polizia Moderna")



1947. La squadra di calcio della Questura di Sassari. Foto inviata dalla "mezz'ala destra", oggi Socio della Sezione di Perugia, Ten. Gen. Achille Sansone. L'ufficiale, allora Sottotenente, è il Ten. Gen. Natale Belsito.



Napoli, Dicembre 1952. Guardie di P.S. in visita alla portaerei Roosevelt (da "Polizia Moderna")

Marzo 1955. Guardie della Polizia Fluviale della Squadra Traffico e Turismo della Questura di Roma, in azione sul Tevere (da "Polizia Moderna")



Torino. Sottufficiali e Guardie del Compartimento di Polizia Stradale insieme con i colleghi della Compagnia motociclisti della Guardia Repubblicana di Parigi durante la sosta nel capoluogo piemontese del Tour de France dopo la tappa Gap-Torino (da "Polizia Moderna")

a cura di Francesco Magistri

**"IL MISTERO DELLA CONQUISTA DELL'EVEREST", di Tom Holzel e Audrey Salked. Sperling & Kupfer Editori, Milano.**



In questo volume si parla di un alpinista di grande spicco, il cui nome è intimamente legato alla montagna più alta del mondo, l'Everest; anzi, si potrebbe tranquillamente affermare che, in certo modo, l'Everest è, appunto, lui stesso, tanto l'uno e l'altro sono connessi. L'alpinista è inglese, George Mallory, il quale, nel lontano 1924, lo scalò insieme con Andrew Irvine, ma non si è potuto a tutt'oggi appurare se ne abbia o meno conquistato la cima. È, comunque, questo, un record che, fino a quando le ricerche in atto non avranno stabilito diversamente con assoluta certezza – il che, con novantanove probabilità su cento, non accadrà mai –, spetta all'alpinista neozelandese Edmund Hillary e allo sherpa nepalese Tenzing, i quali, nel 1953, violarono per la prima volta la vetta della montagna, stupendo il mondo.

Ma perché il dubbio adombrato? Mallory e Irvine furono chiaramente osservati avanzare fin nei pressi della cima, nonché una nube improvvisamente li avvolse e nulla più si seppe di loro. Per la semplice ragione che non tornarono.

Dopo la prima violazione della grande montagna altre spedizioni seguirono con successo, ma ogni volta l'ombra dei due alpinisti scomparsi si è sempre levata come un gigantesco interrogativo. Finché l'anno

scorso una spedizione cinese ebbe la ventura di ritrovare tra la neve, a quelle supreme altitudini, il cadavere mummificato ma ben riconoscibile del grande George Mallory, che, allora, aveva trentuno anni: a faccia in giù, i vestiti a brandelli, la corde ancora legata in vita che gli passava intorno alle spalle e, accanto, un altimetro, gli occhiali da ghiaccio, un coltello e una lettera alla moglie Ruth che adorava.

Si tratta di indizi preziosi che coprono davvero un giallo sui generis. Mallory e Irvine erano stati colti dalla morte nell'attacco ultimo alla vetta o mentre ne scendevano vittoriosi? E Irvine, l'arditissimo giovane, dov'era finito?

Il libro che presentiamo ai nostri lettori è un'appassionante testimonianza di quell'impresa nonché di quelle che la precedettero. Appassionante non solo per chi ama la montagna e ne conosce il fascino, i rischi e i misteri, ma anche per tutti coloro che sanno ammirare le grandi imprese ovunque portate a termine e il coraggio di uomini eccezionali.

Ovviamente Mallory – parliamo ormai di lui direttamente per via della sua spiccata personalità – non era alla sua prima scalata: dotato di un fisico perfetto, di una volontà d'acciaio e di una passione a tutta prova, s'era misurato con la montagna prima nel Galles, poi a lungo sulle Alpi francesi e svizzere, infine nella zona himalayana. Ma poi era scoppiata la grande guerra 1914-1918 ed ogni ulteriore iniziativa era stata conseguentemente abbandonata.

Nel 1921 George Mallory, che aveva valorosamente combattuto in guerra, è di nuovo elemento di primo piano in una spedizione che ha per fine primario l'esplorazione tecnico-orografica della regione dell'Himalaya nonché la ricerca della via per l'ormai famoso Colle Nord, individuato come ultimo trampolino di lancio, chiamiamolo così, per l'attacco alla cima dell'Everest. Non era un organizzatore, Mallory ma, semplicemente un inarrivabile alpinista, anche se, talvolta un po' distratto.

Nel libro si narrano i particolari di questa spedizione, che non fu eseguita invano, nonché della successiva, ardita quanto sfortunata, durante la quale, travolti da una valanga, persero la vita otto portatori. La disgrazia – si insinuò malignamente e riempì di amarezza l'interessato in quanto la sua responsabilità fu molto lontanamente relativa – non fece desistere il Mallory dal tentare l'attacco supremo alla cima durante la spedizione ulteriore. Fervevano, intanto, fra gli alpinisti e gli scienziati le dispute, talvolta accessissime, sul possibile

uso delle bombole di ossigeno. Molti erano i contrari, fra i quali lo stesso Mallory, perché ritenute non solo un grosso impedimento nell'ascesa, ma soprattutto una grave violazione dell'etica dell'alpinista. Il grande arrampicatore, però, presto convenne sull'utilità dell'ossigeno alle grandi altitudini, convinto da un valoroso collega australiano, Fink, esperto sull'uso delle bombole: in fondo, l'ossigeno doveva essere equiparato, né più né meno, che al cibo e all'acqua necessari per l'organismo. Si arriva, così, alla famosa spedizione del 1924. A questo punto, però, vorremmo aprire una parentesi. Questo di cui ci stiamo ampiamente occupando è un libro in cui si parla "inglese"; pure, in un certo punto, c'è un passo che interessa molto noi italiani. Ecco: vedemmo "una cima di altezza tale da mozzare il fiato: il K2". È il K2, la seconda montagna più alta della terra, violata dalla spedizione guidata da Ardito Desio nelle persone di Compagnoni e Lacedelli (1954).

Chiusa la parentesi, torniamo al volume. Splendida la descrizione della prima visione dell'Everest da parte di Mallory: "All'improvviso, i nostri occhi (con lui era il compagno di cordata Bullock) colsero un bagliore di neve attraverso le nuvole e gradualmente, molto gradualmente, nel giro di due ore circa, grandiose pareti e ghiacciai e creste ora qui ora là, forme per gran parte invisibili a occhio nudo o indistinguibili dalle stesse nuvole, apparvero fra le fessure fluttuanti. Per noi avevano un significato che si veniva formando da quei frammenti, perché quella che stavamo vedendo a poco a poco, dal piccolo al grande, era un'intera montagna, finché, incredibilmente più alta nel cielo di quello che l'immaginazione si fosse avventurata a sognare, comparve la cima dell'Everest". Quell'Everest, che, novello Olimpo, dopo averne alimentato la passione, avrebbe poi rapiti, Mallory ed Irvine, come semidei omerici.

**"IL QUADRATO MAGICO - Un mistero che dura da duemila anni -" di Rino Cammilleri. Rizzoli.**

L'opera di questo colto Autore agrigentino si avvale di una entusiasta prefazione del noto scrittore cattolico Vittorio Messori. Il quale, impressionato dalla "sterminata" letteratura sul Quadrato Magico, in particolare anglosassone e, soprattutto, tedesca, si dice riconoscente al Cammilleri

per avergli non solo risparmiato l'improbabile fatica di scrivere egli stesso un libro sull'argomento, ma anche di avergli compiutamente illustrato nei dettagli un "enigma" non dissolvibile, almeno per intero, dalla sola ricerca erudita.

Nell'eventualità non si potesse ben discernere nella foto della sovraccopertina del volume, riproduciamo il Quadrato (un palindromo poiché le parole sono sempre le medesime da qualsiasi parte se ne inizi la lettura):

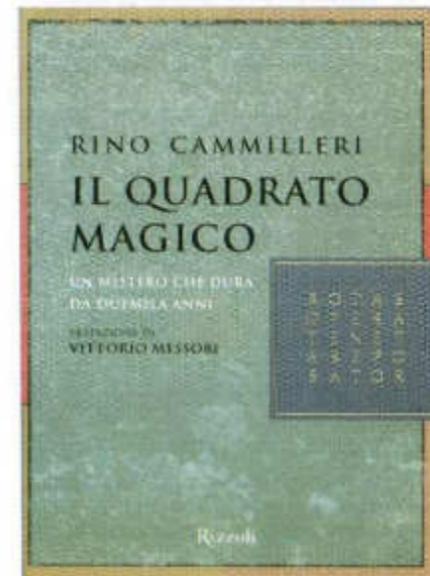
R O T A S  
O P E R A  
T E N E T  
A R E P O  
S A T O R

Si tratta di un graffito rinvenuto in una palestra di Pompei, distrutta dalla grande eruzione del Vesuvio del 76 d.C.

La celebre epigrafista Margherita Guarducci vi ha visto il segno di un Cristiano. Del resto non è affatto improbabile che seguaci della nuova religione si trovasse, all'epoca, già nell'Italia peninsulare: ne fanno fede indiretta i Ss. Apostoli Pietro e Paolo, rispettivamente presenti a Roma e a Pozzuoli.

Tuttavia, questo Quadrato non è il solo esistente perché ne sono stati ritrovati di simili anche altrove e le soluzioni date sono di significato diversissimo.

La predilezione per l'espressione del proprio pensiero attraverso scritte e



immagini criptiche era notevole negli antichi, soprattutto Romani. Anche i cristiani dell'Impero vi ricorrevano non solo per questa diremmo innata preferenza, ma anche per evitare di esser riconosciuti e subire, per ciò, possibili persecuzioni.

Così come la Guarducci, anche l'erudito Autore di questo libro, pur citandone un gran numero, inclina per una interpretazione cristiana.

Premesso che il verbo TENET (tiene) si interseca al centro con la stessa parola e, quindi, forma un croce, il simbolo cristiano per eccellenza, e che tutte le lettere del quadrato, anagrammate, ad eccezione di due A e di due O, formano le parole PATERNOSTER a forma di croce, come il TENET, la traduzione del quadrato stesso sarebbe la seguente:

Il seminatore (SATOR) AREPO (è il nome del seminatore, ma il significato nascosto delle lettere che lo compongono sarebbe: Aeternus Redemptor Et Pastor Omnipotens) tiene (TENET), con il [suo] sacrificio (OPERA) le ruote (ROTAS) del destino dell'uomo e dell'universo. Posta in più accettabile italiano, la frase è questa: "Il seminatore, Cristo redentore e pastore onnipotente, tiene, attraverso il sacrificio della croce (si noti il TENET incrociato), le ruote del destino dell'uomo e dell'universo".

Ancora. Dalle parole anagrammate PATERNOSTER, scritte nei sensi verticale e orizzontale e che si intersecano al centro nella lettera N formando una croce, restano fuori, come abbiamo accennato, due A e due O. Ebbene, poste agli angoli di un quadrato immaginario che faccia da cornice alla croce del PATERNOSTER, esse stanno a significare la prima e l'ultima lettera maiuscole dell'alfabeto greco, rispettivamente A e Ω, volta, però, quest'ultima alla latina, cioè O. Il celebre Adolfo Omodeo – nota l'A, – contesta che la O possa interpretarsi nell'omèga, ma lo smentisce il poeta Ausonio, che spiega: "Omèga et omicron graecum compensat romulea vox O" (la voce romana O compensa l'omèga e l'omicron greche). Fatta questa precisazione, le due lettere non vogliono altro significare che le parole eterne di Cristo: "Io sono l'alfa e l'omèga" (Io sono il principio e la fine).

Ci fermiamo qui. Il libro del Cammilleri non è destinato, come sembrerebbe, solo a persone di superiore cultura, ma a chiunque voglia penetrare nella giungla delle espressioni criptiche di cui abbonda la storia dei nostri Antichi. Soprattutto gli appassionati vi troveranno ampio pascolo per la loro curiosità intellettuale.

Jean Guitton

**IL GENIO DI TERESA DI LISIEUX**



**"IL GENIO DI TERESA DI LISIEUX", di Jean Guitton. Sei, Torino.**

Jean Guitton può esser considerato uno dei massimi scrittori e filosofi cattolici del 1900. Francese, scomparso quasi novantenne qualche anno fa, egli ha lasciato una profonda impronta di sé nella storia culturale europea e mondiale. Fra l'altro, per espresso invito del Papa Paolo VI, che lo aveva in immensa stima, egli partecipò, come laico, ai lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II e scrisse anche un ponderoso volume sul Pontefice. Questo suo libro, compendio di ristampe e di ulteriori articoli, nel quale Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo è descritta, nella sua estrema semplicità, un autentico genio del cattolicesimo, è un'opera davvero degna di lei. Ella vi viene magistralmente studiata sotto sette angolazioni: l'amore della condizione terrena; il senso del vero; la repulsione di Dio per la sofferenza umana; il cielo che continua l'opera della terra; il purgatorio luogo d'amore; lo sforzo senza sforzo; l'irrealità del tempo e l'eternità del momento. Ognuno di questi studi, pur brevi, scopre visioni e introspezioni di irresistibile fascino spirituale e proiettano sulla piccola santa carmelitana di Lisieux fasci di nuova limpida luce. Completano il libro un raffronto edificante fra Teresa, Elisabetta della Trinità ed Edith Stein, la carmelitana di origine ebrea immolata in un campo di sterminio nazista e recentemente canonizzata dal Papa Giovanni Paolo II, e due interessanti capitoli riservati al pensiero protestante su Santa Teresina e alla sua concezione della vita eterna.

## GROSSETO

La più fiorente città della regione marittima denominata e conosciuta come "Maremma", territorio costiero paludoso, il cui attuale nome appare la prima volta nell'803 in un documento vescovile di Lucca, indirizzato ad un componente della famiglia degli Aldobrandeschi; è capoluogo di provincia con oltre 70 mila abitanti, in una terra di Etruschi, adagiata nella piana del fiume Ombrone ad una decina di chilometri dal Tirreno e sorta in seguito all'abbandono dell'antica Roselle, devastata dai Saraceni nel 935 prima e poi dalla malaria.

di SPAL

Grosseto anticamente, era un piccolo gruppo di case diroccate di un villaggio buciato, di cui trovo traccia in un documento dello storico romano Tito Livio, proprio a proposito della caduta di Roselle, i cui abitanti vi traslocarono definitivamente nel 1138. Durante tale periodo anche la sede vescovile viene trasferita a Grosseto: decisione che nasce dall'incontro tra papa Innocenzo II con Enrico II di Baviera, emissario dell'impetatore Lotario.

In seguito, Grosseto si sviluppa come città fortificata a cura dei Medici, per costituire un baluardo difensivo contro gli spagnoli, ed a quel tempo ospita una embrionale struttura comunale, in cui i rappresentanti dei cittadini detti "boni homines" rivestono un ruolo di prestigio. Intorno al 1240 più volte è ospite del castello aldobrandesco l'imperatore Federico di Svevia.

Nel corso del XIV secolo la città diviene oggetto di mire espansionistiche da parte della Repubblica di Siena,

obbligandola alla sottomissione, che viene sancita nel 1337 anche perché Siena si vuole assicurare il controllo sull'estrazione del sale. Da qui inizia la decadenza della città, colpita anche da pestilenze e malaria, tanto da ridursi a contare i suoi residenti in 180 persone.

Con la caduta di Siena, Grosseto passa sotto il potente dominio fiorentino dei Medici, che realizzano opere di bonifica, la costruzione di edifici pubblici e soprattutto la fortificazione a difesa della città, con le Mura Medicee che ancora la circondano tutta. Ai Medici succedono i Granduchi di Lorena (1765), i quali danno inizio ad opere di risanamento con il ripopolamento della zona: un editto del 1769 concede la proprietà a chiunque coltivi o bonifichi terreni paludosi, con l'aggiunta di privilegi a tutti quei coltivatori che prendano stabile dimora in Maremma.

Nel periodo della Rivoluzione francese Grosseto e tutta la Maremma vengono abbandonate a sé stesse divenen-

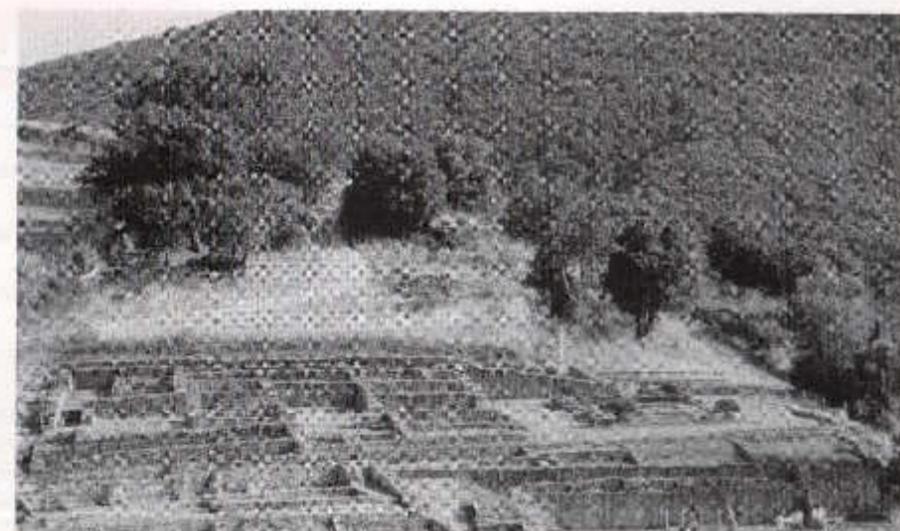
do ancora oggetto di soprusi da parte dei conquistatori napoleonici. Con il ritorno, nel 1815, dei Granduchi di Lorena avviene la loro definitiva sistemazione, con opere di bonifica proseguite poi nel tempo. Ora la Maremma è una terra fertile e stabilmente abitabile.

La città a pianta esagonale (1590), difesa da una roccia munita di due porte (Porta Vecchia, ultimo residuo della prima cerchia muraria ed unico accesso alla città fino al 1754, quando viene aperta anche Porta Nuova) e da sei bastioni (della Cavallerizza, del Molino a Vento, Garibaldi, della Rimembranza, della Fortezza e del Maiano), la cui cinta è ora radicalmente trasformata in passeggiata ed in nuovi moderni quartieri, con vie ampie ed alberate che si estendono attorno all'antico nucleo. Grosseto si divide in una parte antica ed in una moderna. All'interno di questa splendida cinta muraria, si trovano opere d'arte, le chiese, i palazzi e le strade più significative, tra cui il Duomo, dedicato a San

Lorenzo, eretto tra il 1294 e il 1302 su una chiesa precedente, l'importante antica pievana di Santa Maria, più volte restaurata, con un campanile di bell'effetto, in cotto, del 1402. La fortezza medicea, dove inizia il giro delle mura della città, mi fa ricordare Lucca e Siena. A fianco del Duomo si trova il Palazzo Comunale del 1870, non molto lontano il Teatro degli Industri costruito nel 1888 dal senese Augusto Corbi. Percorrendo il tratto dell'antica Aurelia che attraversava l'attuale città, oggi corso Carducci, lo sguardo viene rivolto verso il Palazzo del Genio Civile e quello in stile Liberty che fa angolo con via Cairoli. Non lontano, la chiesa di S. Pietro con il suo suggestivo campanile, costruzione del 1188, sulla cui facciata si conservano pietre scolpite in epoca tardo-romana. Sempre nel centro, si trova la chiesa detta dei "Bigi", del XV secolo, che prende il nome da una confraternita insediata alla fine del Settecento. Sempre nel centro, il Museo Archeologico, considerato uno dei più importanti per ciò che riguarda gli Etruschi. Nelle sue sale sono raccolte migliaia di testimonianze ed opere d'arte che vanno dagli inizi della Preistoria fino al Rinascimento. Nello stesso palazzo è ospitato anche il Museo di Arte Sacra, che propone pregevoli opere soprattutto di scuola senese. Il Museo di Storia Naturale raccoglie minerali, insetti, collezioni di coleotteri di paesi tropicali, farfalle nonché ossa di animali preistorici e di animali che sono vissuti in questa zona prima della presenza dell'uomo; ma, soprattutto, la bella mostra di sé, il calco dell'Ominide. Era l'anno 1958

quando dalle miniere di Baccinello, ad alcune decine di chilometri a sud di Grosseto, tornarono alla luce, dopo oltre 50.000 anni, i resti di un antenato dell'uomo: lo scheletro dell'Ominide di Baccinello, trovato dal professore svizzero Hurtzeler ed oggi esposto nel Museo di Etnologia a Basilea dove è elencato fra i reperti più importanti. Il ritrovamento ha confermato la presenza dell'uomo in questa zona, come in gran parte della Maremma, fin dai tempi più remoti.

Fuori le mura, o centro moderno, il primo impatto è con piazza Rosselli (o della vasca), di forma circolare, con al centro una vasca tonda ed una fontana, su cui si affacciano palazzi di diverso stile, tra cui Palazzo Cosmini, quello delle Poste e della Prefettura. Tra gli altri edifici: Palazzo Porciati, la moderna chiesa della Sacra Famiglia, bianca, con un campanile di linee arabeggianti, la Basilica del Sacro Cuore con una cripta sacratio, che ricorda i morti nei



Resti di Roselle, la città etrusca da cui è nata Grosseto. L'Autore dell'articolo è grato al Presidente della Sezione ANPS Alberico Eleuteri, che gli è stato di valido supporto nella raccolta dei dati storici e archeologici.

bombardamenti durante l'ultimo conflitto mondiale. Grosseto vanta inoltre uno degli stadi più belli d'Italia di baseball e l'Ippodromo del Casalone, uno dei migliori per le corse al galoppo, inaugurato nel lontano 1925, che ha visto gareggiare sulle sue piste, i migliori purosangue.

Il terreno che circonda Grosseto vanta numerose bellezze naturali sia sulla costa sia nell'entroterra, quali il Parco della Maremma con riserve naturali ed oasi faunistiche, su una superficie di circa 9.000 ettari, che va lungo la costa, da Principina a Talamona, comprendendo anche i monti dell'Uccellina. Il paesaggio del parco ha configurazione molto varia con pascoli e coltivi, litorali renosi e scogliere, pinete, paludi e una sviluppata catena collinare. La vegetazione è costituita da bosco misto, intervallato da sugheri, pini e lecci, macchie di ginepro e di lentisco, tra cui anche esemplari di palma nana. La fauna è rappresentata in abbondanza da uccelli di varie specie e dalla tipica fauna maremmana (cinghiale, capriolo, istrice, tasso). Il parco si completa inoltre con l'ambiente palustre naturale, creato dalla foce del fiume Ombrone.

Nei dintorni di Grosseto si trovano parecchi piccoli borghi medievali e cittadine balneari di grande interesse, quali Batignano, castello importante di dominio, nel XII secolo, della famiglia dei Visconti, con l'eremo a Santa Lucia i cui resti sono ancora visibili; Istia d'Ombrone (Istia significa Isola), che deve il suo nome alla sua particolare posizione: in effetti, domina un guado del fiume; poi, Montepescali, con cinta muraria munita di torri; Marina e Principina, località balneari con vasto

arenile, contornate da belle e folte pinete, che si estendono sino a Castiglione delle Pescaie, cittadine che rappresentano una piacevole meta per il turismo. Ma il punto più importante, dal punto di vista archeologico, è l'antica Roselle, definita da alcuni studiosi la Pompei etrusca. Ad otto chilometri da Grosseto, sulla strada per Siena, si trova il Parco archeologico, caratterizzato da una stratificazione complessa ed immersa in un affascinante contesto paesaggistico. Roselle conserva testimonianze dell'impianto urbanistico non solo di età romana e medievale, ma anche del periodo etrusco, che fu un popolo dell'antica Italia affermatosi entro i confini delle attuali Toscana e Lazio. Fondata nel secolo VII a.C. nelle vicinanze del mare e sovrastante il lago Prile, oggi scomparso, la città conobbe una grande floridezza dovuta oltre che alla sua privilegiata posizione geografica, anche all'esser centro di raccolta, produzione e commercio. Le mura, che allora cingevano la città per più di tre chilometri, sono in gran parte ancora intatte e oggi sono visibili i resti di antiche abitazioni e templi.

La provincia di Grosseto, che è la più estesa della Toscana è la meno densamente popolata, comprendente 28 Comuni, tra cui le isole dell'arcipelago toscano di Troia e Porcellini, delle Formiche, del Giglio e di Giannutri. Grosseto e la sua provincia sono un notevole centro industriale e agricolo per eccellenza; posta in una bella campagna bonificata, conta, tra le colture più importanti, la vite, l'olivo, il frumento e possiede pascoli che favoriscono l'allevamento, in genere brado, di bovini e ovini.

Volentieri pubblichiamo il saluto ai Soci pronunciato dal Presidente Ten. Gen. Mario De Benedittis con il consuntivo e il programma di massima per l'anno in corso

Siamo per raggiungere un traguardo importante, l'anno 2000. Abbiamo questa fortuna, questo premio che la Divina Provvidenza ha voluto concederci, mentre il fiume della vita, che scorre portando con sé speranze e delusioni, si manifesta ancora più vivo quando si ripensa alle persone care che ci hanno lasciato lungo il cammino dell'esistenza.

L'anno '99 è da ricordare per l'attività della Sezione ricca di iniziative, esperienze e risultati. Abbiamo, in concreto, finalmente una sede decorosa e funzionale, capace di offrire impegno ed entusiasmo ai giovani iscritti, perché ricordando quanto si è fatto nel passato si possa costruire il presente con fiducia, convinzione e dedizione.

È opportuno ricordare che l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, che ha come Presidente Onorario il Capo della Polizia, è pienamente vitale, idonea a sviluppare e mantenere vivo il ricordo della Patria e del Dovero, a cementare i vincoli di cameratismo per fratellanza con i colleghi in servizio, per esemplarità di vita e per elevatezza di sentimenti.

Alla fiducia ed al credito che il Prefetto Ciro Lomastro ha voluto testimoniare con la cessione dei locali idonei al funzionamento e alla vita della Sezione, abbiamo risposto con la serietà e l'impegno del nostro operato, arredando i locali, forti anche del generoso contributo dei Soci. Tutti hanno voluto rendere accogliente e ospitale la nostra sede, vivificata dalla presenza delle famiglie, vera forza portante delle nostre iniziative.

Un grazie di cuore per quanto è stato fatto e un grazie per quanto dovrà essere fatto.

La strada è tutta in salita; bisogna fare appello alla nostra forza morale dando lode e vigore alla "Squadra operativa", vero cuore pulsante della Sezione, entusiasmo ai Consiglieri, ai Sindaci, ai Delegati, a tutti gli iscritti effettivi, simpatizzanti e benemeriti.

La forza di coesione degli appartenenti alla Sezione si basa in modo incisivo:

- sul ricordo dei Caduti e Defunti della Polizia di Stato. Siamo grati alle

## VITA DELLE SEZIONI

Questo il programma di massima previsto per l'anno 2000:

APRILE	Precetto Pasquale con le altre Forze di Polizia.
MAGGIO	Festa della Polizia.
MAGGIO	Gita turistica-culturale in Sicilia in aereo e pullman:
dal 22 al 31	Quota individuale L. 1.750.000; acconto alla prenotazione L. 700.000. Prenotazioni presso la Segreteria a partire dal 10 gennaio 2000.
SETTEMBRE	Festa S. Michele Arcangelo.
SETTEMBRE	Giubileo 2000 con pullman a Loreto - Cascia - Assisi - Gubbio -
dal 23 al 27	Camaldoli: Quota individuale L. 900.000; acconto alla prenotazione L. 350.000. Prenotazioni in Segreteria a partire dal 10 giugno 2000.
OTTOBRE	"Castagnata" in data e luogo da stabilire; comunque entro la prima quindicina di ottobre.
OTTOBRE	Santa Messa nel Duomo di Milano per ricordare i Caduti delle
ore 10 del 29	Forze dell'Ordine ed i Defunti della Polizia.
DICEMBRE	Pranzo sociale.
sabato 11	

Per eventuali notizie contattare la Segreteria telefono 02/72565930 (giorni feriali della ore 9 alle ore 11,30)

Famiglie per la partecipazione nel momento del ricordo, che come da tradizione si concretizza con la Santa Messa nel Duomo di Milano (foto di controcopertina);

- sull'amore alla Bandiera Nazionale: il Tricolore. Significativa la consegna della Bandiera all'Educatore Statale Emanuela Setti Carraro Dalla Chiesa in Milano alla presenza delle Autorità cittadine e di numeroso pubblico. Solenne e commovente il momento del canto dell'Inno Nazionale da parte dell'intera scolaresca.

Notevole l'assistenza morale, culturale e ricreativa a tutela degli interessi dei Soci che la Presidenza svolge, intesa ad assecondare le giuste attese del personale. In particolare si chiede un intervento (cfr. in questo numero Note di Pensionistica - n.d.r. -) per risolvere il grave problema delle "Pensioni d'annata" vera causa di delusione, amarezza e disaffezione. Colpiti in particolare i reduci di guerra che nel 1945 militarono nella Polizia a difesa dello Stato democratico.

Siamo grati:

- al Prefetto Roberto Sorge e al Questore Giovanni Finazzo per la fiducia e la stima, validi sostegni alla vita della Sezione;
- al Prefetto Ciro Lomastro per la disponibilità dei locali idonei e decorosi ad assi-

curare i compiti istituzionali della Sezione;

- ai Consiglieri Nazionali Ten. Gen. (c) Pantaleo Cialdini ed Ispettore Superiore (c) Dante Corradini per la leale collaborazione offerta in sede nazionale;
- al Segretario Economico, ai Consiglieri, ai Sindaci, ai Delegati per il generoso contributo di idee ed azioni finalizzate al miglioramento della organizzazione della Sezione per rendere più intensi e sentiti i sentimenti di assistenza e di solidarietà;
- al personale in servizio impegnato a dare sicurezza e serenità ai cittadini nella continuità dell'azione di prevenzione e repressione di una delinquenza dai mille volti, sempre più organizzata ed aggressiva;
- a tutti gli iscritti, simpatizzanti e Soci Benemeriti per la simpatia e fedeltà al sodalizio;
- a tutte le famiglie per la partecipazione e presenza alle cerimonie ed alle attività culturali e ricreative effettuate, per migliorare e rinsaldare i vincoli di amicizia, stima e solidarietà;
- al Dirigente del Servizio Sanitario e collaboratori per l'umano e corretto rapporto di assistenza verso il personale in congedo;
- al Cappellano della Sezione Mons. Emilio Puricelli ed ai Cappellani in servi-

zio D. Fabio Volpato e D. Arturo Mirtini per la generosa presenza nelle varie cerimonie e manifestazioni.

In conclusione a tutti auguro di vivere con serenità il momento presente anche se pieno di problemi da risolvere, di guardare con coraggio e fiducia il futuro e di sperare in un domani migliore.

\*\*\*

Il Questore di Milano Giovanni Finazzo ha scelto la sede della Sezione - del che il Presidente de Benedittis lo ha vivamente ringraziato - per il rituale scambio degli auguri di fine anno con il personale in servizio e i Soci del sodalizio (foto). Alla simpatica cerimonia, presenti il Prefetto di Milano Roberto Sorge e il Direttore dell'Ufficio Ispettivo per la Lombardia, Prefetto Ciro Lo Mastro, hanno anche partecipato i Soci Prefetto Umberto Lucchese, i Questori Antonino Allegra, Antonio Curatolo e Maria Del Puglia nonché i Generali Giambattista Arista, Luigi Di Masi, Domenico Strosio e Dario Del Medico.



\*\*\*

Nel ristorante "Cisi" della Fiera Internazionale di Milano, incontro di fine anno, cui hanno preso parte 330 Soci e loro familiari. Nell'ampio e luminoso salone, la Bandiera della Sezione tra i fiori.

Molte le autorità presenti, tra le quali (foto) il Questore Finazzo con la Signora, la Dott.ssa Cristina Ciciriello, in rappresentanza del Prefetto Sorge, il Direttore dei servizi logistici della Fiera Ing. Tullio Galleno, il Cappellano della Sezione mons. Puricelli e numerosi alti funzionari della Questura e della Prefettura. Un caldo saluto il Presidente De Benedittis ha rivolto agli intervenuti tutti e, in particolare, un vivo augurio ai colleghi ricoverati in luoghi di cura; egli ha poi ringraziato il Prefetto e il Questore per le attenzioni di cui sono sempre prodighi verso la Sezione nonché un grato pensiero ha porto, tramite la Dott.ssa Dora Cisani che lo rappresentava, al Prefetto Lo Mastro per l'attivo impegno a suo tempo profuso per la realizzazione dei nuovi locali della Sezione milanese. Gli ha risposto il Questore con vibranti parole di beneaugurante saluto. Fra gli altri, hanno anche preso la parola, per complimentarsi con la Sezione ed assicurare la loro disponibilità, l'Ing. Galleno e la Dott.ssa Ciciriello a nome del Prefetto.



## CIVITANOVA MARCHE

Guidati dall'insegnante di Inglese Prof.ssa M. Giuseppina Migliozi, Socio simpatizzante della Sezione, accompagnata dal marito, Segretario Economico, George Dernowsky, i ragazzi della Scuola Media Statale "Leonardo da Vinci" di Potenza Picena si sono recati in gita a Londra. Durante la loro permanenza londinese, il gruppo è stato ricevuto dall'Ambasciatore d'Italia ed ha poi visitato i locali dell'importante sede diplomatica. Nella circostanza, il Socio Dernowsky, a nome della Sezione di Civitanova Marche, ha donato un foulard con le insegne dell'ANPS alla consorte dell'Ambasciatore Signora Giovanna Amaduzzi (foto).



## VITA DELLE SEZIONI

### ROMA

Si è disputato nel Novembre scorso un torneo di calcio a cinque, organizzato dalla Divisione Personale della Questura in collaborazione con la Sezione e l' "Acconciatura Dante", e conclusosi con la vittoria della Squadra dell'Ufficio Amministrativo Contabile su cinque squadre partecipanti. Al 2° posto la rappresentativa della Sezione. Molti Soci e Agenti in servizio, unitamente ad un folto pubblico, hanno seguito le gare. Perfetta l'organizzazione. Miglior giocatore del torneo è stato unanimemente proclamato Luigi Perrone, dell'ANPS. Alla squadra vincitrice è andata una coppa recante la sigla della nostra Associazione Nazionale.

\*\*\*

Pranzo Sociale l'11 Dicembre al "Cavallino Bianco". Ricevuto dal Presidente della Sezione Gen. Francesco Caruso, vi è intervenuto il Presidente Nazionale Ten. Generale Umberto Ennio Girolami, il quale, nella circostanza, ha pronunciato parole di vivo apprezzamento per l'attività della Sezione. Sono stati, poi, consegnati attestati a Soci Onorari, mentre una "medaglia dell'amicizia" è stata donata a Soci iscritti al Sodalizio da oltre 20 anni. Il Presidente Caruso ha porto un caloroso grazie agli intervenuti. Ha quindi preso la parola il Segretario Cuccia per ringraziare, in particolar modo, i delegati della Società Sicurtà 1879 del Gruppo Zurigo Assicurazioni, i quali, accogliendo di buon grado l'invito a partecipare alla riunione, hanno allestito una lotteria con in palio interessanti premi. Un omaggio floreale è stato offerto alle signore intervenute.

### LATINA

Un numeroso gruppo di Soci e loro familiari ha effettuato, il 7 Novembre, una gita al Lago di Bracciano. Il suggestivo ambiente ha offerto ai gitanti l'occasione per visitare il Castello Odescalchi, dagli splendidi affreschi e dalla grande Sala d'armi, e il Museo Aeronautico di Vigna di Valle.

### LUGO

Una S. Messa in suffragio dei defunti della Polizia di Stato è stata fatta celebrare il 2 Novembre, con la partecipazione di molti Soci e loro familiari. Il successivo giorno 13, nei locali della Sezione, tradizionale "Castagnata", presenti un gran numero di Soci conle famiglie. Il 12 Dicembre, infine, "Pranzo del tesseramento" per oltre 100 Soci di ogni categoria.

### LA SPEZIA

La Sezione, con rappresentanza e Bandiera, guidata dal Presidente Sebastiano Rolli, ha presenziato: il 2 Novembre, nel cimitero "Boschetti", alla S. Messa celebrata in suffragio dei

Defunti e alla deposizione di corone al Sacrario dei Caduti di tutte le guerre; alla Festa dell'Unità Nazionale, il 4 Novembre, in Piazza Europa; il 3 Dicembre alla S. Messa in onore di Santa Barbara, Patrona della Marina Militare; il giorno successivo, invitato dall'Amm. di Sq. Manlio Galliccia, Comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, il Presidente Rolli ha partecipato ai festeggiamenti relativi presso il Circolo Ufficiali della Marina.

### PARMA

Tradizionale riunione conviviale il 12 Dicembre per i Soci della Sezione e i loro familiari. Ricevuti dal Presidente Gen. Abbracciavento, sono intervenuti il Prefetto Giuseppe Leuzzi e Signora, il Questore Raffaele Valentini e il Comandante della Sezione Polstrada. Nella circostanza il Presidente ha consegnato il diploma di "Socio d'Onore" dell'ANPS al Questore, il quale ha ringraziato con commosse parole dicendosi lieto di appartenere anch'egli al Sodalizio.

### ROVIGO

Il 18 Novembre sc., una S. Messa è stata celebrata in Duomo, per iniziativa della Sezione, in suffragio dei colleghi scomparsi e delle Vittime del Dovero della Polizia di Stato. Al rito, officiato dal Cappellano don Gianni Vettorello, hanno partecipato il Questore Franco Misiano, funzionari e personale della

### UNA LETTERA DA PINEROLO

*Riceviamo e pubblichiamo segnalando il desiderio dello scrivente ai nostri iscritti:*

"Sono un Ispettore della Polizia di Stato in servizio a Torino e da tempo mi dedico a raccogliere e a costruire, nelle varie scale, modelli riproducenti i mezzi in dotazione alla Polizia (Specialità e non), dalla sua costituzione ad oggi.

Nel corso degli anni mi sono reso conto, però, che buona parte di questi modelli non corrispondono, per vari motivi (colore, esatta collocazione di insegne e accessori, ecc...), agli originali.

Dopo varie ricerche, mi sono convinto che chi si occupa di questo filone abbia delle notevoli difficoltà a procurarsi il materiale necessario, in quanto è difficile risalire a una completa e dettagliata documentazione (d'epoca e attuale).

Premesso ciò, io e un gruppo di colleghi abbiamo pensato che una delle strade da percorrere al fine di raccogliere la documentazione in argomento, sia quella di rivolgersi ai lettori di "Fiamme d'Oro" e cortesemente invitarli a contribuire al raggiungimento di questo nostro obiettivo con la propria testimonianza e, soprattutto, con il contributo di documentazione fotografica idonea a censire tutto il parco mezzi in dotazione alla Polizia, dalla sua costituzione ad oggi".

*L'indirizzo dell'Ispettore è il seguente: Giovanni Maria Mensa - Via Rimembranza, 8 - 10064 Pinerolo (TO) - Tel. 0338/3750786; abitaz. (ore serali) 0121/73382.*

### FIRENZE

15° Incontro, il 25 Ottobre scorso, fra i funzionari e ufficiali già in servizio in Firenze: Aldo Ricci, Enzo Scola, Gaspare De Francisci, Luigi Cella, Paolo Comes, Francesco Landolfi, Marcello Panzanelli, Adele Saccardo e, per la prima volta, il Generale Mario Boncristiani e il Questore Romeo Valenzano. Graditi ospiti nel ristorante "Sabatini", luogo dell'incontro, il Prefetto Gioacchino Matticari, il prof. Goffredo Nigro, medico chirurgo, figlio del defunto Questore Ugo Nigro, e il notaio Mauro Titta.



Questura. Numerosa la presenza di Soci e loro familiari, convenuti anche da Adria, Porto Tolle e Badia Polesine. Il direttivo della Sezione, guidato da Presidente Corrado Calvo, era presente al completo con la Bandiera del Sodalizio.

\*\*\*

Il 12 Dicembre la tradizionale riunione conviviale nell'Hotel Ristorante "Petarca" in Boara Pisani. Essa è stata allietata dalla presenza di 203 Soci e loro familiari. Particolarmente gradita è stata la presenza del Prefetto Mario Laurino e Signora, del Questore Franco Misiano, del Vice Questore vicario Donato Pianese, del Direttore della Divisione Anticrimine Primo Dirigente Claudio Bascini, del Capo di Gabinetto Enrica Patti e di altre autorità. Ha fatto gli onori di casa il Presidente Corrado Calvo, il quale, nell'occasione, ha illustrato l'attività svolta dalla Sezione durante l'anno, dando poi lettura del telegramma inviato dal Presidente Nazionale dell'ANPS. Egli ha, poi, proceduto alla consegna di attestati con relativa medaglia d'argento ai Soci iscritti da dieci anni alla Sezione.

### MARTINA FRANCA

In una calda atmosfera di fraterna solidarietà ed amicizia, la Sezione ha visto riuniti i suoi Soci, accompagnati dai familiari, in uno dei saloni del "Park Hotel" per lo scambio degli auguri natalizi. Nell'occasione, il Presidente Dott. Michele Giudice, dopo averne illustrato la personalità e le doti professionali, ha donato all'Avv. Antonio Lanzillotta, del locale Foro, il diploma di "Socio Benemerito". La serata si è conclusa, fino a tarda ora, tra danze e scelte musiche.

### PAVIA

Il 4 Dicembre scorso, presso un noto ristorante pavese, si è tenuto l'annuale "pranzo sociale", al quale hanno partecipato ottanta Soci, molti dei quali accompagnati dai loro familiari. Assai gradita la presenza del Questore Angelo Caldarola e del Comandante della Sezione di Polizia Stradale Teseo De Sanctis.

### DALLA SEZIONE DI FIDENZA

Dall'Automobile Club Italia (ACI) è pervenuta alla Sezione la seguente comunicazione: Con la presente desideriamo informarVi che a seguito di una nuova collaborazione promossa dall'Automobile Club Italia, appartenenti alla Vostra Associazione potranno acquistare i nostri prodotti associativi a prezzi agevolati. Possiamo brevemente illustrare i numerosi servizi che la tessera sociale offre ai Soci tra i quali: - Soccorso stradale gratuito 24 ore su 24 - Recupero del veicolo da fuori provincia con trasporto gratuito fino a casa - Soccorso stradale in Istria - Auto sostitutiva gratuita per 3 o per 7 giorni - Servizio di officina mobile - Auto a noleggio a tariffe scontate - Assistenza medica gratuita - Sconti negli esercizi convenzionati - Sconti nei parcheggi presso il Park Silos e il Park Standa e stipulando abbonamenti annuali presso il Park Silos e il Park Giulia - Buon lavaggio gratuito e sconti sui lavaggi successivi - Da quest'anno non esiste più la NUOVA TESSERA ITALIA che, allo stesso prezzo del prodotto tradizionale, permette il collegamento tra la tessera ACI e il conto corrente bancario del socio, garantendo il rinnovo automatico della quota associativa con il prezzo bloccato per tre anni e offre in più la carta di credito sul circuito DINERS - Il nuovo prodotto ACI CHARTA da Gennaio 1999 assicura al titolare tutti i servizi tecnici anche se alla guida di una vettura diversa dalla propria e il traino o il trasporto presso qualsiasi destinazione scelta dal socio entro un raggio di 50 km; prevede sempre il collegamento con il conto corrente e la comodità di possedere una carta di credito sul circuito DINERS - I destinatari di questo accordo, presentando la tessera di appartenenza alla Vostra Associazione, potranno acquistare la tessera tradizionale e la nuova formula Italia a L. 70.000 anziché L. 110.000 e la formula ACI CHARTA ITALIA a L. 135.000 anziché 170.000.

## VITA DELLE SEZIONI



### AOSTA

Il 22 Ottobre scorso è stata inaugurata la nuova sede della Sezione, ospite d'onore il Questore Augusto Giovanforte, cui si deve la realizzazione tanto auspicata. Erano presenti alla cerimonia altre autorità, Dirigenti e personale in servizio presso la Questura e numerosissimi Soci con familiari e simpatizzanti. Nella circostanza, il Presidente Dionisio Moltisanti ha pronunciato un vibrante discorso di saluto agli ospiti e di vivo ringraziamento al Questore. Il quale, prendendo a sua volta la parola, ha sottolineato l'importanza della convivenza del personale in pensione con quello in servizio anche in termini di consiglio per gli Agenti più giovani a motivo della lunga esperienza maturata dagli anziani.

### REGGIO CALABRIA

Con una cerimonia densa di significati e alla presenza delle massime autorità istituzionali, si è svolta, il 29 Ottobre sc., l'inaugurazione della sede reggina dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato, ubicata nel palazzo della Questura. La sede è stata intitolata alla memoria di un valoroso Caduto, il Brigadiere Vincenzo Curigliano. Alla cerimonia sono intervenuti oltre a numerosi Soci, tutti i familiari del Brigadiere Curigliano, il prefetto Carlo Ferrigno, il vicequestore vicario Giancarlo Pozzo, il dirigente del Compartimento di polizia ferroviaria Michele Donati, il comandante provinciale dei Carabinieri Gennaro Niglio, il capitano Giuseppe Abenavoli in rappresentanza del comandante della Scuola allievi carabinieri, il comandante provinciale dei vigili del fuoco Nicola Vilasi, le delegazioni delle sezioni di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia, nonché il consigliere nazionale ANPS Emilio Verrengia che ha porto il saluto e l'augurio del Presidente Nazionale dell'Associazione e consegnato una targa alla locale sezione. Erano inoltre presenti, con le proprie bandiere, le rappresentanze delle associazioni dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Marina militare.

Dopo un breve discorso inaugurale del Presidente Demetrio Musolino, che ha illustrato le finalità dell'associazione e rivolto un



caloroso saluto e un sentito ringraziamento alle autorità, ai soci e loro familiari intervenuti, si è passati alla scoperta - da parte del prefetto Ferrigno - del nominativo del brigadiere Curigliano, già inciso sul quadro della sezione, e alla benedizione dei locali e della Bandiera da parte del cappellano della Polizia di Stato don Pino D'Agostino.

Sono state infine consegnate quattro pergamene ad altrettanti Soci benemeriti.

### VENEZIA

Il 24 Ottobre u.s., Soci e familiari della Sezione hanno partecipato ad una gita nelle zone di Possagno e Montello della Provincia di Treviso. In particolare, sono state visitate la casa natale del grande scultore Antonio Canova e la tomba di questi nella Chiesa della Trinità.



## NOTIZIE LIETE



Nozze d'Oro, il 2 Gennaio, per il Socio della Sezione di Rovigo Silvio Silvestrini e la signora Bianca Anna Visentini. Vivissimi auguri



Pure il 2 Gennaio, Nozze d'Oro per il Socio della Sezione di Latina Giovanni Di Fulvio e della consorte. Gli auguri più sentiti.



Anche Nozze d'Oro, il 4 Dicembre sc., per il Socio della Sezione di Caltanissetta Giuseppe Perriera e della moglie. Ad multos annos!

Questo grazioso presepe (S. Natale 1999) è opera della signora Carmela De Troia, moglie del Socio della Sezione di Foggia Mario Ferrante. Davvero complimenti.



Maria Diiodato, figliola del Presidente della Sezione di Trieste Guido, Consigliere Nazionale, studentessa di liceo scientifico, ha conseguito il 1° premio alla 22ª edizione del concorso nazionale annuale per le scuole superiori "Cesare Bonacini", presentando un lavoro sullo studio sperimentale dei fenomeni della propagazione del calore nella vita quotidiana. Tantissimi complimenti e fervidi auguri.

I Soci della Sezione di Termini Imerese Domenico Galluzzo e la consorte, 80 anni. Auguri per i 100 e oltre.



Quarant'anni insieme nelle Forze dell'Ordine. Sono i fratelli Mele: Vincenzo, M.Ilo CC. (c); Luigi, Consigliere della Sezione di Reggio Emilia; Antonio, Assistente Capo della Polizia di Stato (c); Cosimo, Ispettore pure della Polizia di Stato (c). Sentite congratulazioni.



La Dott.ssa Matilde Comincini, figlia del Socio della Sezione di Milano Ferruccio, il 14 Ottobre sc. è diventata Avvocato. Complimenti ed auguri per sempre più brillanti successi.

Questo ballissimo bimbo è Alex, figliolo primogenito del Socio della Sezione di Imola Gino Spilliti e di sua moglie Fioresana Sali. I migliori voti augurali per il piccolo e per i genitori



### ONORIFICENZE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

- Lionzo Mele, Socio della Sezione di Forlì, Cavaliere
- Gualtiero Bucaccio, Socio della Sezione di Gorizia, Cavaliere

Ai due insigniti della prestigiosa onorificenza i rallegramenti più fervidi

# EDMUND BURKE

**Il nome di Edmund Burke, nel campo del pensiero economico, è legato a una complessa serie di provvedimenti da lui sollecitati o promossi nel corso della sua lunga carriera di uomo di Stato e scrittore politico.**

Le indicazioni fondamentali sul pensiero economico del Burke ci vengono dall'atteggiamento che egli assunse nei confronti dei maggiori problemi di politica internazionale dell'epoca sua: in particolare la questione irlandese, la rivoluzione francese, e la ristrutturazione dell'impero coloniale inglese scosso dalla rivoluzione delle colonie americane.

Tra il 1779 e il 1780 sembra riprodursi, in termini ancora più tragici, la situazione creata al tempo di Walpole, sia sul piano interno sia sul piano coloniale. Il problema più grave era rappresentato all'Irlanda, duramente colpita dalle ripercussioni della guerra commerciale con la Francia. L'8 aprile 1778 il Governo, sotto le pressioni dei centri manifatturieri inglesi e scozzesi, ritirò le deroghe agli atti di navigazione che in un primo tempo erano state concesse all'Irlanda. Il totale asservimento dell'economia irlandese agli interessi inglesi provocò un'immediata e violentissima reazione, che si espresse nel boicottaggio delle merci inglesi secondo l'esempio ripreso dalle colonie ribelli d'oltre mare. Protestanti non-conformisti e cattolici trovarono nel comune avversario un motivo di unificazione politica: nell'esperienza diretta e vissuta di questo antagonismo, Burke troverà la conferma delle direttive fondamentali che lo avevano ispirato nelle proposte di risoluzione del conflitto anglo-americano. Burke, irlandese di nascita, intuiva, sulla base di una esperienza locale e vissuta, il nucleo della più grande questione politica dell'Inghilterra del diciassettesimo secolo: se sia o non opportuno impedire, con un'azione di forza, la conquista dell'emancipazione politica da parte di una popolazione, aggravando un vincolo di sudditanza che essa non sopporterà; se cioè sia fruttuoso astrarre dalle circostanze reali per affermare un astratto diritto di sovranità.

In questa circostanza si riafferma una delle idee fondamentali della sua dottrina politica: che i fenomeni della vita collettiva devono essere studiati non in rapporto a schemi dottrinali preconfezionati, ma in rapporto alle condizioni precise e complesse dell'esperienza reale. È in funzione di questi presupposti che Burke invocò con successo un alleviamento delle disposizioni economiche e penali nei confronti dell'Irlanda e verso l'indipendenza legislativa, a costo di alienarsi i suoi elettori di Bristol e di incorrere nel sospetto di cattolicesimo e di parzialità. La critica al sistema doganale applicato all'Irlanda coinvolse tutta la legislazione economica in vigore; il problema fondamentale era d'ordine finanziario: la guerra dei sette anni era stata pagata mediante prestiti, dato che il sistema tributario inglese era molto rigido. L'appesantimento del debito pubblico rese quanto mai difficile una politica di sgravi fiscali alla fine della guerra. La repressione della rivoluzione americana venne finanziata col ricorso al debito pubblico allo stesso modo della guerra, provocando un forte aumento delle imposte indirette.

Così le tecniche di resistenza alle imposizioni commerciali subite dall'Irlanda vennero adottate dalle "associazioni di contea", sorte alla fine del 1779 nello Yorkshire e nel Middlesex e composte per lo più di proprietari di campagna che lottavano

per una diminuzione del potere esecutivo e della corte. È all'interno di questo complesso giuoco di interessi che si situa la proposta di riforma economico-amministrativa (*Economical reform bill*) presentata da Burke nel 1780 e tendente a ridurre le spese per la corte e ad abolire un gran numero di cariche e uffici governativi.

Nella critica al sistema fiscale della Francia rivoluzionaria, infine, Burke rivela la sua vocazione autoritaria e reazionaria, nel giudizio severamente negativo con cui bolla la pretesa del nuovo governo di condurre gli affari di Stato secondo le regole di un "accordo societario" del genere di quelli che si stabiliscono "per il pepe e per il caffè", trascurando in questo modo di dare l'adeguato rilievo all'autorità, unica garante dell'ordine, fondato sull'unità nella diversità, cardine dell'unica vera società che è quella fondata sull'"ordine antico in cui siamo nati".

Nell'affrontare il problema irlandese e nei confronti della rivoluzione americana, Burke aveva dimostrato un'apertura che cade completamente quando si trova di fronte a un totale rovesciamento dei cardini dell'ordine costituito operato dalla rivoluzione del 1789. La sua condanna complessiva del nuovo sistema politico francese (espressa nel suo *Reflection on the Revolution in France*, del 1790) si precisa, in materia economica, in termini estremamente polemi. Gli scopi della politica economica di una nazione, a parere del Burke, si riassumono nel garantire una vasta entrata, di imporla con discernimento ed equità, di impiegarla con economia, e se la necessità comporta l'uso del credito, garantirne le basi, in quel momento e per sempre, mediante l'esattezza dei cataloghi e la solidità dei depositi: sono questi i principi generali da cui Burke muove per giudicare la politica francese in materia economica.

Uno dei primi provvedimenti adottati dal governo rivoluzionario fu l'abolizione della tassa sul sale; il torto dell'amministrazione francese, a giudizio di Burke, fu quello di aver messo in discussione, nell'attuazione del provvedimento, una questione di principio, e cioè "con molta verità e poca saggezza" di aver posto sotto accusa come tirannico e ingiusto tutto il sistema fiscale francese. Ciò comportò una conseguenza che agli occhi di Burke appariva inevitabile: da questo esempio incoraggiante, ciascun distretto, giudicando secondo il proprio sentimento di essere oggetto di ingiustizia, "fece il comodo suo anche di fronte agli altri oneri fiscali".

Sul piano propriamente finanziario, Burke imputa agli amministratori francesi un imperdonabile difetto del sistema da loro creato: in Inghilterra nessuna somma in biglietti di banca è ricevuta se non per libera volontà; la valuta inglese è totalmente convertibile in oro e la florida situazione bancaria britannica è dovuta alla condizione del commercio, alla solidità del credito e alla totale esclusione di ogni idea di intervento coattivo nelle operazioni finanziarie. L'unica funzione del biglietto di banca nel sistema economico inglese è quella non già di sostituire l'oro ma solo di facilitarne l'entrata, l'uscita e la circolazione.

## LE SIGLE DELL'ECONOMIA

a cura di Ladislao Spinetti e Carla Romagnoli

**SOCIETÀ PER AZIONI** - Società che, per sua natura, esplica un'attività che richiede, per la sua realizzazione, un capitale ingente che può essere raggiunto soltanto con il concorso di numerose persone. Data l'impossibilità che tutti i soci partecipino alla gestione, la società è soggetta ad una disciplina caratteristica che riduce la responsabilità personale dei soci alla quota conferita, facilita il trasferimento della quota stessa e attribuisce alla società la più ampia autonomia giuridica. Costituita con atto pubblico e con capitale sociale prefissato di cui almeno il 30% deve essere versato, la società consta di tre organi distinti: l'assemblea degli azionisti, ai quali compete la funzione deliberativa; il consiglio di amministrazione, al quale compete la funzione esecutiva; il collegio sindacale, al quale compete la funzione di controllo.

Il bilancio deve essere reso pubblico e depositato presso l'Ufficio del registro delle imprese. Una parte dell'utile di esercizio (5%) deve essere obbligatoriamente accantonato a riserva legale finché non abbia raggiunto il 20% del capitale sociale.

È la forma più generale di associazione di capitali, conferiti in una struttura che si propone scopi imprenditoriali. Mentre i rapporti interni tra i soci sono definiti in modo dettagliato dalla legge, i rapporti della società verso l'esterno sono regolati solo genericamente nella legislazione italiana. Le società per azioni sono in gran parte organizzate nella forma "a responsabilità limitata", in cui, cioè, è la società che risponde degli impegni presi collettivamente verso l'esterno, mentre il singolo azionista è responsabile solo per la quota delle azioni possedute (quota che delimita, del resto, anche il suo potere di gestione nella società e la porzione di profitti a cui ha diritto).

**SOFT** - Si dice che un mercato è *soft*, ossia debole, quando l'offerta di beni non è controbilanciata da una equivalente domanda. I prezzi tendono allora a declinare. Un mercato è invece definito stabile (*firmo*) se all'offerta corrisponde una domanda sufficiente a tenere fermo il livello dei prezzi.

**SOL** - Moneta del Perù.

**SPLIT** - Operazione alla quale possono essere sottoposte le azioni ordinarie e che ha lo scopo di diminuire il valore per azione aumentando in proporzione il numero delle azioni in modo da non cambiare il valore azionario totale. Uno *split* viene, di solito, effettuato quando il valore per azione è considerato troppo alto per permettere la fluidità desiderata sul mercato.

**STAFF** - Termine derivato dall'uso militare anglo-americano, dove significa stato maggiore, e trasferito nel linguaggio manageriale. Indica l'insieme delle funzioni a carattere specialistico o consultivo che stanno attorno all'unità di comando centrale di un'organizzazione. Fanno parte dello staff, ad esempio, le funzioni di *programmazione strategica, di pubbliche relazioni*. Lo staff ha relazioni funzionali, ma non gerarchiche, con le altre funzioni; esse derivano dal suo ruolo consultivo. Nella pratica, però, è ben difficile una definizione precisa di questi rapporti che elimini totalmente il rischio di interferenze.

**STAGFLAZIONE** - Così si denomina un simultaneo

aumento dei prezzi (provocato dalla diminuzione del valore della moneta) e della disoccupazione (che denota stagnazione).

**STAND BY** - È un tipo di rapporto creditizio tra banche centrali o istituzioni finanziarie internazionali: una banca apre una linea di credito potenziale a favore dell'altra che ne attingerà secondo i suoi bisogni. Nel caso di prestiti concessi dal FMI (Fondo Monetario Internazionale), il paese richiedente deve impegnarsi a non introdurre misure protezionistiche e restrittive del commercio internazionale, e deve sottoscrivere una lettera di intenti.

**STAR DEL CREDERE** - Condizione che viene spesso inclusa nei mandati di agenzia e di commissione di vendita per effetto del quale la gente o il commissario garantiscono il buon fine del pagamento del cliente, qualora sia stata accordata una dilazione. Finalità di tale clausola è di indurre l'intermediario a svolgere un'opera attenta e capillare così da selezionare la clientela. In genere esiste un limite allo "*star del credere*" che si aggira sul 15-20% della perdita subita sul credito. Agli agenti ed ai loro commissari che prestano il loro "*star del credere*" viene riconosciuto un compenso a parte o un aumento della provvigione.

**STATO (TITOLI DI)** - Sono titoli di credito che rappresentano un debito dello Stato verso i sottoscrittori. Sono quotati in borsa i Consolidati (Rendita); i Redimibili (Rendita, Ricostruzione); i Certificati di Credito del Tesoro; i Buoni del Tesoro.

**STATUS SYMBOL** - In inglese: simbolo di status. Qualsiasi elemento dal quale lo *status* di una persona può essere dedotto. Nelle organizzazioni in cui lo status è importante dal punto di vista operativo (ad esempio quella militare) i segni del grado sono portati in maniera ben visibile. Tuttavia la maggior parte degli status-symbol deve la propria natura alla connessione più o meno casuale e non intenzionale con lo status: ad esempio, il tipo di automobile o di vestito preferito dalle persone di un determinato status. Quando un oggetto viene comunemente ritenuto uno status symbol, questo suo ruolo viene spesso codificato e formalizzato. Ad esempio nelle imprese l'arredamento d'ufficio costituisce uno degli status symbol più importanti e la dotazione di ogni ufficio viene meticolosamente prescritta in funzione del grado del suo occupante.

**STAZZA** - Indica la capacità interna della nave.

**STOCK EXCHANGE** - Significa generalmente borsa valori e, in modo particolare, la borsa valori di Londra.

**STORNO** - Annullamento di una registrazione diversa. Anche in Italia il trasferimento di una somma da una voce di spesa ad un'altra nei bilanci degli Enti pubblici. Prezzi di storno: in borsa sono quelli stabiliti dal comitato direttivo degli agenti di cambio nei casi di insolvenza.

**STRIP** - Nel mercato a termine: contratto a doppia facoltà. Il compratore può ritirare il quantitativo di titoli trattati al prezzo fatto maggiorato del premio, oppure consegnarne la metà al prezzo convenuto diminuito di due volte l'importo del premio.

## BOLZANO



Dal 22 al 30 ottobre sc., il Socio Vittorio Lo Cicero e la figlia Tessa, Agente Sc. della Polizia di Stato, entrambi eccellenti pittori, hanno tenuto una mostra a Merano, che, come le tante altre organizzate in altre città d'Italia, ha ottenuto un vivo successo di pubblico e di critica: una cinquantina di opere ad olio, di grandi e medie dimensioni, tutte corredate di certificato di autenticità come previsto dalla legislazione vigente. Tra le espressioni artistiche, soggetti floreali e di animali, paesaggi, nature morte nonché imitazioni-omaggio di Van Gogh, Kandinsky, Cezanne, Renoir, Caravaggio, Tiepolo, Berjion, Klimt, De Chirico, Picasso, Depero, De Lempicka, Severini ed altri. Sui due artisti è stato pubblicato nel "Gazzettino" un lungo articolo di elogio dal noto critico Paolo Pizzi. Nelle foto, l'organizzatore della mostra, Gen. Mario Salaris si congratula con i due artisti; "la

## VITA DELLE SEZIONI



ragazza in verde", di Vittorio Lo Cicero, "omaggio" all'autrice Tamara De Lempicka.

## MATERA

Il "Natale del Socio", il 14 Dicembre, celebrato nella sede della Sezione alla presenza del Prefetto Pilla, del Questore Introcaso, di funzionari della Questura, del cappellano don Di Lecce, del Consigliere regionale Palombella nonché dei Soci e dei loro familiari. Ha tenuto il discorso ufficiale il Presidente Citro. Hanno poi preso la parola il Prefetto, il Questore, il Cappellano e l'avv. Palombella, i quali, con diversi alti accenti, hanno elogiato il sodalizio e formulato alla Sezione gli auguri per sempre migliori traguardi.



## TERMINI IMERESE

Il gruppo dei Soci e loro familiari che, il 10 Novembre scorso, hanno partecipato ai festeggiamenti per il decimo anniversario della fondazione della Sezione. La foto è stata scattata ad Acicastello nel corso della gita sociale promossa dalla Sezione per la circostanza.

## FOGGIA

Su iniziativa della Sezione, una S. Messa solenne in preparazione del Natale è stata celebrata nella chiesa cattedrale, officiante l'Arcivescovo metropolitano di Foggia e Bovino, assistito dal Cappellano della Sezione don Pietro Russo. Nella chiesa, gremita di popolo, erano presenti un gran numero di Soci con i loro familiari e il Presidente della Sezione e Vice Presidente Nazionale Luigi Russo. Il quale, nel corso delle preghiere dei fedeli, ha ricordato - momento di particolare commozione - le 27 vittime del crollo del palazzo di Viale Giotto a Foggia, che tanto impressionò l'Italia tutta. Inviato da Roma, campeggiava in cattedrale il Medagliere dell'ANPS. Dopo la funzione liturgica, lo stesso Presidente Russo ha donato all'Arcivescovo una targa-ricordo (foto) nonché a personalità e Soci diplomi di Socio d'Onore e Attestati di merito. Medaglie "dell'Amicizia" egli ha altresì consegnato al Questore di Foggia Dott. Visone, che alla Sezione è sempre particolarmente vicino, e



al Presidente della Sezione foggiana delle Guardie d'Onore alle tombe reali del Pantheon Prof. Francesco Saverio Russo.



## SALERNO

Sabato, 20 Novembre, un gruppo di Soci della Sezione di Salerno, guidato dal Presidente Gianpietro Morrone, in gita a Roma, ha visitato la basilica di San Pietro e i giardini vaticani. Nei quali vediamo i gitanti insieme con colleghi della Sezione di Roma che, accompagnati dal Socio Antonio Ricci, li hanno fraternamente accolti. I Soci delle due Sezioni hanno ricevuto valida assistenza da personale dell'Ispettorato Generale di P.S. presso il Vaticano.

\*\*\*

"Tombolata", il 18 Dicembre, organizzata dal Vice Presidente della Sezione Umberto Vitolo, nel salone dell'Istituto Salesiano "San Domenico Savio". Nell'occasione, il Presidente Morrone ha distribuito cesti natalizi agli orfani di colleghi della Polizia di Stato che nell'Istituto frequentano la scuola elementare.

## CUNEO

Festa sociale per la Sezione il 27 Novembre. L'incontro è iniziato con la S. Messa nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria. Quindi, pranzo sociale nel ristorante "La Ruota" di Pianfei, al quale, con circa 200 fra Soci e familiari, hanno preso parte il Prefetto Sabatino Marchione, il Vice Questore vicario Mario Mondelli ed altri funzionari. Nell'occasione il Presidente della Sezione Saturnino Scarpone ha esaltato le finalità dell'ANPS. Ha poi pronunciato un discorso denso di ricordi il Socio Benemerito Ubaldo Valdieri, il quale, tra l'altro, ha ricordato con accenti di viva commozione l'amico e sodale Molon. Nella foto, il gruppo dei Soci con il Prefetto, il Vice Questore vicario e il Presidente Scarpone.

## VITA DELLE SEZIONI



### UDINE

Santa Messa nella chiesa di San Michele Arcangelo di Campeggio di Faedis in suffragio degli Agenti Paolo Cragnolini, Giuseppe Guido Zanier e Adriano Ruttar, caduti a Udine il 23 Dicembre 1998 nell'adempimento del Dovere. Il rito è stato fatto coincidere con la festività del Patrono della Polizia di Stato e in occasione del decennale dell'offerta del grande mosaico raffigurante l'Arcangelo (cfr. "Fiamme d'Oro" n. 1/2 del c.a., pag. 30). Con il Prefetto di Udine Romano Fusco, il Questore Giuseppe De Donno e il Vice Presidente Nazionale dell'ANPS Luigi Russo, erano presenti familiari dei tre colleghi scomparsi. Intervenuti molti Soci della Sezione di Udine e di quelle della Venezia Giulia con i loro Presidenti nonché rappresentanze della Polizia di Stato in servizio.

### TERAMO

Alla presenza di 250 Soci e loro familiari e delle più alte autorità provinciali e locali, si sono incontrate, il 24 Ottobre, per rinsaldare i vincoli di fraterna solidarietà nei principi comuni dell'Associazione, le Sezioni di Teramo, Ascoli Piceno, L'Aquila, Pescara e Pereto. Ai rispettivi Presidenti il Questore Innocenti ha offerto, in ricordo, una artistica ceramica castellana (nella foto il dono al Presidente della Sezione di Teramo Pietrangeli). A sua volta, il Presidente Pietrangeli ha consegnato al Questore la tessera di "Socio Onorario". Sono seguiti lo scambio di targhe fra i presidenti stessi e i discorsi di circostanza da ciascuno pronunciati. Agli interventi augurali del Questore hanno fatto seguito quelli del Consigliere dott. Angelo Bertini e del Vice Presidente della Sezione dott. Alfio Scandurra.



\*\*\*

/// "Giornata Sociale" per la Sezione teramana il 21 Novembre.

Nel salone di rappresentanza della Questura, messo cortesemente a disposizione dal Questore, è stata celebrata la S. Messa, officiante il Cappellano don Bruno Elia De Petris. Erano presenti, con un gran numero di Soci, le Autorità provinciali e rappresentanze delle Associazioni dei Carabinieri, della Marina e della Guardia di Finanza. Successivamente, il Presidente Ettore Pietrangeli ha tenuto una dettagliata relazione sull'attività del sodalizio.

### CREMA

Durante un simpatico raduno sociale, il Presidente della Sezione Mario Scarpazza ha donato ad un meritevole cittadino, il Signor Luciano Tosi, il diploma di Socio Benemerito dell'ANPS.



### VERCELLI

Il 20 Novembre la Sezione ha festeggiato il 30° anniversario di fondazione.

La cerimonia ha avuto inizio nel cortile della Questura con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti della Polizia.

Erano presenti, accolti dal Presidente Cesare Garaboni: la signora Giuseppina Porcaro, Vedova della Medaglia d'Oro al V.C. dr. Francesco Cusano, al cui nome la Sezione è intitolata, il Questore Giuseppe Poma, il Vice Prefetto Francesco Buccellato, Mons. Giuseppe Cavallone, Vicario Episcopale della Diocesi di Vercelli, il Cappellano della Scuola Agenti della Polstato di Alessandria don Franco Pandini, Autorità Civili e Militari, le bandiere delle Sezioni di Vercelli e di Alessandria e quelle dei Carabinieri e Bersaglieri nonché lo Stendardo degli Alpini (foto).

Nella Chiesa di S. Cristoforo è stata celebrata la Santa Messa officiata da Mons. Cavallone, coadiuvato dal Cappellano don Pandini, in suffragio dei defunti della Polizia di Stato.

Nell'omelia, l'alto Prelato rilevando il significato cristiano ed umano del Natale, ha rivolto un sentito pensiero alla Polizia ed in particolare a quanti sono caduti nell'adempimento del dovere.

La festa si è conclusa con un pranzo sociale nel Ristorante "San Giovanni" di Vercelli.



### MANTOVA

Il 30 Ottobre sc., presso il Reparto Provinciale della Polizia di Stato, è stata fatta celebrare, per iniziativa della Sezione, una S. Messa in suffragio dei colleghi defunti e, in particolare, per ricordare l'App. Aliano Bracci, caduto a Milano nel corso di un conflitto a fuoco con feroci rapinatori proprio il 30 Ottobre di 34 anni or sono. Al rito, officiato dal parroco nella chiesa di Santa Maria degli Angeli don Paolo Genova (figlio del compianto sottufficiale Mario, già in servizio presso la Questura di Mantova), erano presenti il Prefetto, il Questore, il Sindaco di Bagnolo San Vito, in rappresentanza di quella comunità, nel cui cimitero le spoglie del Bracci riposano, funzionari e personale della Polizia in servizio e in congedo. Fra costoro, i parenti del Caduto e di altri colleghi scomparsi. Oltre a molti suoi Soci, la

Sezione era ufficialmente presente con una rappresentanza e Bandiera, guidata dal Presidente Antonio Tellini. Al termine della cerimonia religiosa, un omaggio floreale è stato offerto alla Vedova di Aliano Bracci, Signora Maria Adriana; infine corone d'alloro sono state deposte ai piedi della lapide che, in Questura, ricorda i nomi dei Caduti e della targa della strada intitolata al Bracci dal Comune di Mantova.



### FIDENZA

Solennemente celebrata dalla Sezione la festività del Patrono della Polizia S. Michele Arcangelo. Nella foto, dopo la cerimonia religiosa, un gruppo di Soci, tra i quali il Presidente Paride Abati, e la Bandiera. Alfieri è il Socio ottantenne Achille Ganazzoli, particolarmente festeggiato dai colleghi.

\*\*\*

Il 31 Ottobre, nell'Albergo "Appennino" pranzo sociale organizzato dalla Sezione, al quale hanno partecipato 51 Soci e loro familiari.

VITA DELLE SEZIONI



Vincenzo Raiola, caduto recentemente a Milano. Nutrita la rappresentanza, con i propri labari, delle Associazioni combattentistiche e d'arma, con alla testa la bandiera della Sezione di Trieste, scortata da numerosi Soci in abito sociale.

Dopo la resa degli onori alla Bandiera degli Istituti di Istruzione della Polizia di Stato e al Gonfalone della città di Trieste insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare, il Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia, Prefetto di Trieste Michele De Feis passava in rassegna lo schieramento. Faceva seguito la lettura del messaggio del Capo della Polizia Prefetto Fernando Masone.

Nella fase finale il Direttore della Scuola Domenico Barberi rivolgeva agli Allievi espressioni di vivo augurio per i loro futuri compiti.

Prima classificata del Corso - si rileva con piacere - è stata una ragazza: Loretta Pezzotto.

La cerimonia si è conclusa con arditi saggi professionali da parte degli allievi, accompagnati dagli entusiastici applausi dei presenti.

Il 16 Ottobre 1999 a Trieste, nella Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato, si è svolta la cerimonia della "Promessa solenne", pronunciata dagli Allievi Agenti del 148° Corso di formazione frequentato da 259 elementi, Corso intitolato all'Agente Scelto

ASTI

Il 7 Novembre sc. si è svolta l'annuale Festa della Sezione con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti e con la celebrazione della S. Messa nella cappella della Questura, officiante il cappellano mons. Guido Montanaro. Questi, nell'omelia, ha ricordato con commosse parole i Soci deceduti durante l'anno. Alla cerimonia erano presenti i parlamentari Saracco e Voglino, il Prefetto, il Questore ed altre autorità della sede. Al termine, il Presidente della Sezione Dott. Corte ha pronunciato un breve discorso per sottolineare l'alto significato della ricorrenza e per ringraziare gli intervenuti. È seguito il pranzo sociale nel ristorante "Reale" (foto).



SUSA

Nel ricordo del Presidente Guido Gilli, recentemente scomparso, il 12 Dicembre una S. Messa è stata fatta celebrare in cattedrale in suffragio di tutti i colleghi scomparsi. Ha officiato il Vescovo di Susa, mons. Vittorio Bernardetto, che ha pronunciato un'indimenticabile omelia densa di significati umani e spirituali, coadiuvato dal parroco don Ettore Favari. Al rito hanno partecipato i Soci e numerose autorità, che poi si sono ritrovati, per gli auguri di fine anno, presso l'Hotel Napoleon (foto di gruppo dopo la S. Messa). Medaglie sono state consegnate, nell'occasione, a numerosi iscritti particolarmente distin-



tisi, fra i quali il Consigliere Angelo Pietracatella e i Soci Antonio Gallo, Gaetano Cultrona, Cosmo Luppino, Ferdinando Maranello ("alla memoria") e Gaetano Lapis. Una targa-ricordo è stata donata alla Signora Wanda Rosabrusin, vedova dell'Agente della Stradale Pez, caduto in servizio. Infine, il diploma di "Socio Benemerito" è stato offerto al Signor Salvatore Spoto. Un caloroso ringraziamento per la sua sempre affettuosa disponibilità la Sezione ha infine porto al Questore di Torino e, per il loro intervento, alle autorità intervenute.

\*\*\*

Una gita, dal 14 al 17 Ottobre u.s., è stata ottimamente organizzata dalla Sezione. Mete: il Lago di Garda, Verona, Trento e Mantova. Particolarmente apprezzate dai gitanti le visite al Castello del Buon Consiglio, in Trento, ove furono impiccati gli eroi Cesare Battisti e Fabio Filzi, a Sirmione, cantata da Catullo, e al Vittoriale degli Italiani a Gardone.

BRESCIA

Nella Scuola Pol.G.A.I., tradizionale incontro, il 16 Dicembre, fra Soci e personale in servizio. Presenti il Questore Arena, il V. Questore vicario Gravarese, il Direttore della Scuola Lombardi, il Dirigente della Sezione Polstrada Basile ed altri funzionari nonché rappresentanti delle Associazioni d'arma, nell'aula magna dell'istituto è stata celebrata la S. Messa dal Cappellano mons. Giuseppe Saia. Nell'omelia, l'officiante ha ricordato i Soci di recente scomparsi nonché valorosi Caduti: tra gli altri il "Giusto d'Israele" dott. Giovanni Palatucci (del quale si occuperà diffusamente "Fiamme d'Oro" in uno dei prossimi



numeri). Per la circostanza, tramite il Segretario di Stato Card. Sodano, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato un telegramma di saluto e di augurio, esteso ai Soci coniugi Cucciniello per le loro Nozze d'Oro. Al termine del rito, il Presidente della Sezione D'Amato, ricorrendo anche il trentesimo anniversario della costituzione del sodalizio, ha consegnato diplomi di merito in pergamena a quindici Soci iscritti da oltre 25 anni.

\*\*\*

Pranzo Sociale il 17 Ottobre sc., preceduto da una S. Messa in suffragio dei Defunti della Sezione, officiata nella chiesa del monastero della Visitazione in Frazione Villa di Salò. La Sezione bresciana ha, inoltre, partecipato, con rappresentanza e Bandiera, alle celebrazioni per l'Unità d'Italia, alla cerimonia della Promessa Solenne pronunciata nella Scuola Pol.G.A.I. dagli Allievi Agenti del 149° Corso (foto) e alla Festa della Madonna "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei Carabinieri.



PINEROLO

Una bella foto ricordo di un momento passato insieme dai Soci della Sezione e dalle loro famiglie nel tradizionale raduno di fine anno. Nell'occasione sono stati vivamente elogiati dal comandante del Distaccamento Polstrada gli Assistenti Augusto Carlagno e Paolo Noliterni, rimasti feriti durante la cattura di un malvivente.

# SEMPRE VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



## TORINO

Il 7 Novembre scorso, dopo 57 anni, sono tornate a Trana (TO), suo paese natale, e tumulate accanto al papà e alla mamma, le spoglie dell'Agente di P.S. Luigi Bertinetto, cl. 1922. Il giovane Agente, che prestava servizio a Genova,



cadde il 24 Ottobre del 1942, mentre, dopo un furioso bombardamento della città da parte degli Alleati, s'apprestava a disinnescare un ordigno. Aveva appena 19 anni. La traslazione è stata possibile grazie all'interessamento dei familiari e dell'Amministrazione comunale di Trana, presieduta dal Sindaco Fernando Sada. Alla S. Messa di suffragio, celebrata dai sacer-

doti don Nino e don Livio, con una rappresentanza e Bandiera della Sezione, guidata dal Vice Presidente Nicolò Seminara, erano presenti l'Ispettore Superiore SUPS Antonio Guerrieri in rappresentanza del Questore, i Generali Mattei e Rossi, il comandante della Stazione CC. M. Ilo Magg. Minutolo e molti soci e Agenti in servizio.

## SANREMO



Solennemente svoltisi nella concattedrale di san Siro i funerali dell'Agente Marco Gavino, deceduto in Mitrovica nell'aereo in fiamme mentre stava rientrando in Kosovo da una breve licenza. In suffragio del Gavino, già ampiamente ricordato da "Fiamme d'Oro", la S. Messa è stata celebrata dal Vescovo diocesano mons. Giacomo Barabino, presenti, con il Capo della Polizia Fernando Masone, le più alte autorità politiche, civili e militari di Imperia, di Sanremo e dei Comuni circostanti. Per dar modo alla cittadinanza di rendere l'estremo saluto all'Agente caduto, il Sindaco di Sanremo, dott. Giovenale Bottini, aveva messo a disposizione la "Sala fiorentina" del Comune, quale camera ardente. Sempre per disposizione del Sindaco, era stato dichiarato il lutto cittadino. Negli edifici pubblici il Tricolore e la Bandiera d'Europa sventolavano a mezz'asta. Altamente encomiabile il comportamento della Sezione che, insieme col Presidente Salvatore Pizzuto, è stata affettuosamente vicina ai parenti di Marco Gavino; fra l'altro, lo stesso Presidente aveva fatto affiggere in città manifesti funebri listati col Tricolore

ed iscrivere il nome del collega tragicamente scomparso sul monumento ai Caduti della Polizia.

Precedentemente, com'è noto, alle esequie svoltesi a Roma in suffragio dei caduti dell'aereo, aveva presenziato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e, con il Ministro dell'Interno, le più alte cariche del Parlamento e del Governo.

\*\*\*

Lo stesso valoroso Agente Gavino è stato ricordato nel corso della riunione per i tradizionali auguri, indetta per il 19 Dicembre. In precedenza, oltre 50 Soci e loro familiari, con il Presidente della Sezione, avevano partecipato alla S. Messa nella concattedrale di San Siro in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato e dei Soci defunti. Nell'occasione, medaglie d'argento, con sovrimpressa la data 2000, sono state offerte ai convenuti.

## LUCCA

Il 5 Dicembre la Sezione ha commemorato i Soci e i Colleghi della Polizia deceduti in azioni di servizio. Alla deposizione di una corona d'alloro presso la Lapide che, in Questura, ne ricorda il supremo sacrificio (foto), è seguita la S. Messa, celebrata in loro suffragio nella cattedrale di san Martino e alla quale, con numerosi Soci, hanno partecipato autorità civili e militari.



CACCOPARDO BENITO  
ISPETTORE SUP.  
MILANO, 4/4/1938



MANCARELLA FRANCESCO  
SOVINT. CAPO  
SOLARNO (SR), 13/7/1938



ZAMMITI SALVATORE  
SOVINT. CAPO  
ROMA, 3/10/1939



RAGGRANTI MARINO  
ASSISTENTE CAPO  
ROMA, 10/2/1939



ALAGNA SALVATORE  
APPUNTATO DI P.S.  
MILANO, 3/10/1939



PORCU GIANFRANCO  
CRISTANO, 3/7/1939



RAIMONDI MICHELE  
UDINE, 2/10/1939



FORNARINI TERESA  
REIL, 12/10/1939



SCAPATI VELLA  
ROMA, 13/2/1939



MACAIONE MARIA  
ROMA, 5/1/1939



CAPRI VIRGINIA  
ROMA, 4/11/1939



RAGUSA LETTERIO  
MILANO, 22/1/1939



TOMACIELLO RINALDO  
PARMA, 21/1/1939



CONTE MARIO SERAFINO  
APPUNTATO DI P.S.  
MILANO, 3/10/1939



RIZZO LUIGI  
PERUGIA, 12/10/1939



TURLON GUIDO  
MILIO DI P.S.  
PADOVA, 13/1/1939



MISSION RENZO  
SOVINT. CAPO  
TRIESTE, 2/1/1939



LEGOTTA SEBASTIANO  
APPUNTATO DI P.S.  
VERONA, 6/1/1939



GALLETTI GIUSEPPINA  
ROMA, 5/10/1939



BARBAPIERI ALVINE  
VITERBO, 13/1/1939



STEFANUCCI FERNANDO  
SOVINT. CAPO  
ROMA, 23/1/1939



SFORZINI QUINTILIO  
TERRI, 4/11/1939



MILLO VINCENZO  
MILIO DI P.S.  
CASTELLANETA (TA), 9/1/1939



BACCONI ANTONIETTA  
ROMA, 4/4/1939



DI STADIO DOMENICO  
S. TERENTE  
ROMA, 4/11/1939



DE SIMONE GIUSEPPE  
MILIO DI P.S.  
MODENA, 13/1/1939



QUADRACCIA ROBERTO  
SOVINT. CAPO  
ROMA, 21/3/1939



FIORI PIETRO  
SOVINTENDENTE  
FRENZEL, 18/2/1939



PAFFI CARLO  
APPUNTATO DI P.S.  
REIL, 3/9/1939



MANDANTI SILENA  
ROMA, 18/1/1939



CIVES SERAFINA  
ROMA, 18/1/1939



BASSAN MICHELE  
V. BRACCIERE  
TRIESTE, 4/12/1939



CORVINO DIONISO  
ISPETTORE  
M. FRANCA (TA), 23/1/1939



ABATANGELO FRANCESCO  
SOVINT. CAPO  
ROMA, 26/12/1939

Mentre andiamo in macchina apprendiamo con immenso dolore la scomparsa del collega Gerolamo Lercari, che, per tanti anni, è stato Redattore Capo di "Fiamme d'Oro". Nel prossimo numero ne ricorderemo l'intelligente operosità e le elette qualità morali e professionali. Frattanto formuliamo profonde condoglianze alla Famiglia.



Il 10 Dicembre scorso è deceduto in Reggio Emilia il Ten. Generale Giuseppe Di Salvo, Socio di quella Sezione. Valoroso combattente in Marina nel 2° conflitto mondiale. Prigioniero di guerra. Laureato in Scienze Economiche e Commerciali. Transitò nel Corpo delle Guardie di P.S., nel quale percorse brillantemente i vari gradi della carriera distinguendosi sempre per eccellenti doti di organizzatore e di professionalità.



Il 31 Dicembre scorso è deceduto in Susa, il Presidente, nonché Socio fondatore, della Sezione M. Ilo di 1° Cl. "Scelto" (c) Guido Gilli. La sua scomparsa ha suscitato profondo rimpianto nei Soci tutti, i quali ne avevano potuto ammirare la costruttiva passione, l'alta dirittura morale e il forte spirito di servizio.



Il 5. Ten. (c) Alessandro Cavallin, cl. 1908, deceduto in Nettuno il 3 Agosto scorso. Era stato il fondatore della Sezione, cui, in tanti anni di attività, aveva generosamente offerto ogni risorsa di intelligenza e di cuore.

Ai familiari dei cari colleghi scomparsi le condoglianze più sentite di "Fiamme d'Oro" e dei suoi lettori



Milano. Solenne cerimonia liturgica in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato e dei Soci defunti. Il labaro della Sezione nel Duomo, seguito dalle Autorità e dal Presidente Ten. Gen. Mario De Benedittis. A pag. 32 una sintesi dell'attività della Sezione milanese svolta durante il 1999.